

Gli imprenditori reggini hanno deciso di dire «no alla 'ndrangheta» ed essere «costruttori» di economie sane per sostenere lo sviluppo sociale della comunità

Ance, ecco la svolta antiracket

G

Piero Gaeta

li investimenti in opere pubbliche nel prossimo futuro previsti dal Pnrr in Calabria rappresentano un'opportunità di sviluppo per il settore delle Costruzioni, tuttavia è facile immaginare che tali ingenti volumi di risorse programmate possano sollecitare gli appetiti e gli interessi della 'ndrangheta. L'architetto Michele Laganà, presidente dell'Ance, non nasconde il problema e avverte: «Siamo di fronte a un'occasione unica di sviluppo del nostro Paese e delle nostre comunità: 108 miliardi di euro del Pnrr riguarderanno il mondo delle costruzioni e di questi il 43% verranno "territorializzati" nel Mezzogiorno e ben 3,7 miliardi investiti in Calabria. Tuttavia la velocità con cui dovranno essere spese le risorse "rischia" di far confluire, tale imponente somma di danari, nell'alveo sbagliato alimentando le economie criminali. Il nostro sistema imprenditoriale ha consapevolezza delle opportunità in essere e guarda con fiducioso ottimismo al prossimo futuro, ma è anche cosciente delle proprie fragilità derivanti da condizioni storiche di sottodotazione finanziaria, economica, infrastrutturale e dalla particolare congiuntura sfavorevole dovuta in particolare alla corrente crisi energetica e al caro materiali. Tali fragilità possono costituire una piega in cui capitali illeciti e altre analoghe modalità di ingerenza delle mafie s'inseriscono, inquinando il nostro tessuto economico e sociale e contribuendo ad aumentare i divari e le disuguaglianze sociali che caratterizzano il nostro territorio».

Tutto questo impone una seria riflessione. «All'interno del mondo produttivo in generale e del comparto dei costruttori in particolare, apprezzando che le azioni di contrasto di tali ingerenze criminali non potranno essere demandate solo alla Magistratura ed alle Forze di Polizia o dipendere unicamente dalle azioni di controllo preventivo in capo alle Prefetture. Occorrerà, piuttosto, convergere in un sistema che abbia capacità di osmosi e dialogo al fine di scambiare le informazioni nella maniera più appropriata possibile al fine di "disinnescare" in radice i tentativi di infiltrazioni ed essere responsabilmente "costruttori" di economie sane capaci di sostenere dinamiche concrete di sviluppo sociale delle nostre comunità». **L'Ance di Reggio ha scelto di "affiancare" gli imprenditori edili che con responsabilità e coraggio hanno inteso collaborare con la Magistratura denunciando i loro estorsori. Un bel segnale.**

«La nostra associazione ha un Codice Etico rigoroso, che già nella sua premessa stabilisce il dovere di compiere una profonda riflessione rispetto allo scenario sociale, economico e istituzionale italiano al fine di riaffermare i valori etici associativi quale riferimento principale per orientare e supportare i comportamenti e le scelte degli imprenditori aderenti. È precisato ancora che l'insieme dei valori etici non possono prescindere da un deciso contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e più in generale rispetto ai fenomeni di illegalità nei rapporti, ad esempio con le Amministrazioni Pubbliche, attraverso un rafforzamento dei presidi volti a garantire la trasparenza e la legalità nel settore delle costruzioni, in tutti gli aspetti dell'attività d'impresa, in un'ottica di libera iniziativa in un mercato che tuteli la corretta concorrenza. Questo "solco" abbiamo inteso tracciare, "approfondendolo", non solo attraverso un confronto *tout court* all'interno dell'assemblea delle imprese aderenti e con l'intero comparto edile metropolitano, ma anche realizzando sul territorio, in parallelo ad iniziative mirate di informazione e sensibilizzazione, un asset permanente, qual è l'associazione antiracket, capace di dare corpo ed efficacia a tali fondamentali principi etici. In tale contesto, da un punto di vista operativo, è stato del tutto naturale che Ance Reggio Calabria abbia deliberato e attuato senza soluzione di continuità la costituzione di parte civile nei

«Trasparenza e legalità nel settore delle costruzioni sono i pilastri della libera iniziativa in un mercato che tuteli la corretta concorrenza»

Ance Reggio ha deliberato la costituzione di parte civile nei processi di 'ndrangheta che hanno coinvolto, come parti lese, le imprese associate



Impegnato Il presidente della sezione reggina dell'Ance Michele Laganà

«Senza dimenticare il profumo del mare»

● Questa mattina alle ore 11, nel Salone della Prefettura, si terrà la presentazione dell'Associazione antiracket di Reggio Calabria. La nuova associazione aderente alla FAI (Federazione Antiracket Italiana) è presieduta da Francesco Siclari, presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole dell'Ance nazionale. All'incontro che sarà aperto dal saluto del Prefetto di Reggio Calabria dott. Massimo Mariani, intervengono: il presidente onorario della Fai, Tano Grasso, il presidente della Fai, Luigi Ferrucci, Francesco Siclari, presidente dell'Associazione di Reggio Calabria, Michele Laganà,

presidente dell'Ance di Reggio. Interverrà il Procuratore della Repubblica, Giovanni Bombardieri.

● «Siamo certi di adoperarci, per la nostra parte - ha detto Michele Laganà -, con il preciso intento di dover contribuire a un ri-volgimento culturale in cui non si adicherà più alle responsabilità individuali ma ci si costituirà co-attori del futuro nostro. Occorre più che mai adoperarsi per creare connessioni tra i vari "pezzi" della società civile, al fianco delle Istituzioni, lavorando per una coesione sociale capace di ricondurre a sintesi e riparare

prassi e comportamenti intrinseci di relativismo, scetticismo e disincanto e rispetto ai quali, nel nome di un "falso progresso", si sono consumati il progressivo decadimento sociale e la disgregazione di valori fondanti la società civile. Cultura della legalità oggi più che mai significa promuovere una "profonda trasformazione" capace di radicare saldamente nella coscienza collettiva la più ampia "cultura per i valori civili" ed è con questa consapevolezza che, come Costruttori, evocando il poeta Campana, dovremo "Fabbricare, Fabbricare, Fabbricare... senza dimenticare il profumo del mare". (p.g.)

processi di 'ndrangheta nello specifico delle imprese associate. È in questo con l'affiancamento. «Precisamente, non inventarci, altamente specificamente al sistema associativo Fai che ha risposto offrendo il proprio modalità e sens dell'associazionismo dirimente è stato dell'imprenditore testimonia il mio tutta l'Ance non ma per creato un con l'on. Tano Grasso quest'ultimo è il e Tano sono per intimizzato la loro missione per i denuncia. Le ass con questo incip protettivo in cui deterrenza e il controllo criminalità nel settore sovra-esporre l'unico ha favorito ha determinato, prima volta nell'Ance di Reggio Calabria dell'associazione proprio presidente Consiglio Direttivo. La nuova associazione Si consideri per antiracket. FAI Reggio Calabria. Si partecipa da in diversi principali non solo dell'edilizia agroalimentare, specializzate, tra la nascita dell'Associazione accompagnata a Patto antiracket, per la prevenzione edili tra la stessa l'Ance Reggio Calabria. In concreto in cosa Antiracket? Prima di rispondere una doverosa pre ringraziamo la Questura ed alla l'Ance gli sforzi profusi in alla criminalità. I Stato hanno, con corroborato le no amplificando, verso le Istituzioni. In particolare mod Signor Prefetto di Mariani che con il nostro percorso la conseguente protocollo unitario Calabria. Il protocollo Antiracket" è uno del cantiere edile lavori, consentirà organizzative di primo secondo le continui, degli ordinari servizi territorio, ogni tipo controllo. È un sistema affiancamento che di presidio ma che connettivo su cui i "cooperazione" a t dell'Ordine al fine mondo Associativo la precisa finalità illegali e le ingener l'esposizione diretta

processi di 'ndrangheta che hanno coinvolto, nello specifico come parti lese, le proprie imprese associate».

È in questo contesto che nasce l'iniziativa e l'affiancamento alla FAI?

«Precisamente. Abbiamo ritenuto opportuno non inventarci competenze e professionalità altamente specializzate e in gran parte estranee al sistema associativo, preferendo rivolgerci alla Fai che ha risposto con grande generosità offrendo il proprio patrimonio di prassi, metodi, modalità e sensibilità peculiari nell'ambito dell'associazionismo Antiracket. In tale senso dirimente è stata la scelta di denuncia dell'imprenditore Francesco Siclari al quale testimonio il mio ringraziamento personale e di tutta l'Ance non solo per il coraggio dimostrato ma per creato un efficace ponte di collegamento con l'on. Tano Grasso e con la Fai nazionale di cui quest'ultimo è il Presidente Onorario. Francesco e Tano sono persone esemplari che hanno intimizzato la lotta alle mafie ma prima ancora la missione per il sostegno all'imprenditore che denuncia. Le associazioni Antiracket nascono con questo incipit e costituiscono il tessuto protettivo in cui si applicano misure di deterrenza e il conseguente contrasto alla criminalità nel preciso intento di non sovra-esporre l'imprenditore. Questo connubio unico ha favorito le nostre scelte ma soprattutto ha determinato la condizione per cui, per la prima volta nell'associazionismo della FAI, l'Ance di Reggio Calabria è socio fondatore dell'associazione FAI di Reggio Calabria e il proprio presidente è componente di diritto del Consiglio Direttivo».

La nuova associazione non si

Si consideri peraltro che la nuova associazione antiracket FAI Reggio Calabria è aperta e partecipata da imprenditori appartenenti ai diversi principali settori produttivi del territorio, non solo dell'edilizia, ma anche, ad esempio, agroalimentare, commercio, forniture specializzate, trasporti, servizi ed altri.

La nascita dell'Associazione, inoltre, verrà accompagnata a breve dalla sottoscrizione del Patto antiracket, ovvero del Protocollo d'intesa per la prevenzione dell'estorsione nei cantieri edili tra la stessa FAI di Reggio Calabria, ANCE Reggio Calabria, FAI nazionale e la Prefettura di Reggio Calabria.

In concreto in cosa consisterà il "Patto Antiracket"?

Prima di rispondere nel merito, è necessario fare una doverosa premessa per un sentito ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine, la Questura ed alla Procura di Reggio Calabria per gli sforzi profusi in termini di lotta e contrasto alla criminalità. Tutte queste componenti dello Stato hanno, con la loro dedizione, ausiliato e corroborato le nostre determinazioni amplificando, con l'esempio, il senso di fiducia verso le Istituzioni.

» In particolar modo sentiamo di ringraziare il Signor Prefetto di Reggio Calabria Dott. Massimo Mariani che con particolare vigore ha affiancato il nostro percorso, "favorendo" la promozione e la conseguente realizzazione del sottoscrivendo protocollo unitamente alla FAI e ANCE Reggio Calabria. Il protocollo denominato "Patto Antiracket" è uno strumento che sin dall'avvio del cantiere edile e fino all'ultimazione dei lavori, consentirà di adottare misure organizzative di pertinenza al fine di assicurare, secondo le contingenze del caso e nell'ambito degli ordinari servizi di prevenzione sul territorio, ogni utile azione di prossimità e controllo. È un sistema articolato e composito di affiancamento che non consta solo dell'attività di presidio ma che costituisce il tessuto connettivo su cui innestare processi di "cooperazione" a tutto tondo con le Forze dell'Ordine al fine di "saldare" quel Patto tra mondo Associativo-Produttivo e Istituzioni con la precipua finalità di contrastare le economie illegali e le ingerenze della criminalità riducendo l'esposizione diretta dell'imprenditore».



Protesta Già in passato i lavoratori di Castore avevano chiesto precise garanzie all'amministrazione e alla società

Deflagra la situazione nella società in house del Comune che si occupa dei servizi pubblici

Si fermano i lavoratori di Castore Il Sul rompe gli indugi e sciopera

**Contestati i ritardi nei pagamenti degli stipendi e la poca sicurezza
«Nessuna forma di dialogo è stata messa in atto nell'ultimo periodo»**

Alfonso Naso

Deflagra il caso Castore. La società comunale dei servizi pubblici oltre ai problemi finanziari denunciati dall'amministratore delegato la scorsa settimana adesso deve fare i conti anche con il fronte interno. Il sindacato Sul ha deciso di proclamare una giornata di sciopero per la prossima settimana: ritardati pagamenti degli stipendi ma anche le tematiche relative all'ambiente di lavoro hanno portato l'organizzazione sindacale guidata dal segretario Aldo Libri a passare alle vie forti.

In una lettera inviata alla società ma anche al sindaco facente funzioni Paolo Brunetti il sindacato riassume le tappe di questo ultimo periodo e spiega nel dettaglio le ragioni della protesta dei la-

voratori: «In data 22 febbraio 2022 il Sul Calabria proclamava lo stato d'agitazione; successivamente non si è sviluppata alcuna procedura di raffreddamento del conflitto, pur se esplicitamente richiesta dal Sul, se non in data 6 aprile 2022, ossia due giorni prima del proclamato sciopero dell'8 aprile 2022 che il Sul provvedeva a congelare dando credito all'impegno sottoscritto dall'Azienda di continuare una discussione a soluzione delle questioni aperte». Nonostante la mossa di ritirare l'asten-

Il sei aprile scorso era stata indetta una prima giornata di astensione che poi è stata congelata

Attività già ridotte all'essenziale

Nei giorni scorsi la nota della società: «Da lunedì 9 maggio 2022, le attività di pertinenza della scrivente società verranno sospese sino alla normalizzazione dell'esposizione finanziaria, in termini sostenibili ed idonei a soddisfare le legittime pretese dei lavoratori e dei fornitori strategici. Si rappresenta, inoltre, che verranno garantiti i soli servizi essenziali e quelli involgenti la pubblica incolumità con il presidio minimo disponibile di mezzi e uomini».

sione già proclamata il mese scorso poi la situazione evidentemente non è stata risolta tanto è vero che sempre il Sul nella sua comunicazione aggiunge: «Continua l'intollerabile ritardo nel pagamento delle spettanze dei dipendenti unito all'incertezza per il futuro» e poi ancora «i limitati provvedimenti sull'ambiente di lavoro, per quanto rappresentino un confortante inizio, non hanno ancora determinato una condizione di sicurezza ed igienicità, né si è fissata la richiesta riunione per stilare un piano sicurezza anche con adempimenti progressivi. La discussione aperta non ha avuto alcun proseguo nonostante le richieste, anche per le vie brevi, del Sul, anche per affrontare e decidere la sorte dei dipendenti impropriamente con contratti a tempo determinato. Tutto ciò premesso, considera-

to che nessuna forma di dialogo successivo al 6 aprile 2022 è stata messa in atto, il Sul proclama lo sciopero dei dipendenti dell'Azienda Castore per 24 ore nella giornata del 20 maggio prossimo».

Il Sul quindi rompe gli indugi e adesso si attendono le contromosse dell'azienda che deve chiarire quali sono le azioni messe in campo rispetto alle rivendicazioni sindacali ma allo stesso tempo quello che denuncia il Sul e cioè il ritardo nel pagamento degli stipendi è legato anche alla crisi finanziaria della società che nei giorni scorsi ha messo nero su bianco scrivendo all'amministrazione comunale e della carenza di risorse legate alla manutenzione se ne è discusso anche nel corso di una riunione di maggioranza di lunedì scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

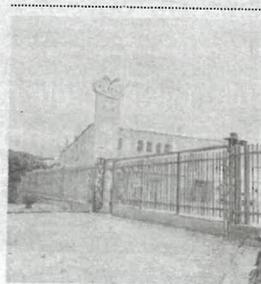
Nuovo passaggio della vertenza della multinazionale che vuole chiudere lo stabilimento di San Gregorio

Ex Alival, i rappresentanti sindacali incontrano Versace

Il prossimo 20 maggio i rappresentanti sindacali di ex Lactalis insieme a un gruppo di lavoratori avranno un incontro con il sindaco metropolitano facente funzioni Carmelo Versace. Si tratta di un nuovo vertice con i rappresentanti politici del territorio dopo la decisione della "Nuova Castelli" di chiudere lo stabilimento di San Gregorio. È una nuova tappa del percorso sindacale che in riva allo Stretto sta attendendo sviluppi dal ministero dello Sviluppo Economico che deve convocare il tavolo di crisi. Come si ricorderà la società che ha comunicato e che svilupperà il piano di riorganizzazione aziendale, prevede di chiudere i siti a Reggio e in provincia di

Pistoia a partire dal primo trimestre del 2023.

Romolo Piscioneri della Fai Cisl, Nino Merlino della Uila-Uil e Nicola Rodi della Flai Cgil, sono in attesa di sviluppo ma esprimono preoccupazione: «Come Segreterie provinciali, presenti all'incontro, sostenuti dalle Segreterie nazionali, abbiamo immediatamente contrastato quella che ci è apparsa e tuttora ci appare come una scelta non giustificata da motivazioni oggettivamente inoppugnabili, ma dalla volontà di perseguire logiche tendenti a favorire alcuni territori a scapito di altri. Abbiamo invitato l'azienda a rivedere la sua posizione, maturata senza neanche un preventivo confronto



Cgil, Cisl e Uil chiedono alla politica di farsi portavoce della situazione di crisi occupazionale

con le organizzazioni sindacali, presentandoci un piano industriale di rilancio dell'intero gruppo, senza chiusure e senza tagli di posti di lavoro perché, a nostro avviso, le condizioni per andare avanti, se c'è la volontà, non mancano».

Quindi l'amara riflessione: «Perdere il lavoro è un problema serio ovunque. Nel nostro Paese è difficile trovarne un altro, nella nostra città, praticamente impossibile. Tra l'altro, i lavoratori destinatari di quella che noi consideriamo scellerata decisione di licenziamento non sono né abbastanza anziani per andare in pensione, né abbastanza giovani da sperare nell'assunzione in un'altra azien-

da, anche lontano da casa. All'opinione pubblica di tutta la città metropolitana ed ai rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e provinciali chiediamo di sostenere le iniziative che unitariamente il sindacato intende mettere in campo insieme ai lavoratori, per difendere il loro posto di lavoro e il lavoro a Reggio Calabria. È bene ricordare che quelli che intendiamo difendere sono posti di lavoro veri, che producono vera ricchezza nella nostra città».

A tal proposito si attendono novità da Roma ma i 79 lavoratori vivono queste settimane con ansia e apprensione.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi Pnrr, l'allarme dei sindaci: «Gare deserte per il caro-prezzi»

► Andrebbero usati 20 miliardi del Recovery Plan ► L'Ance: «Il 75% dei piani che devono essere assegnati per pareggiare gli aumenti e realizzare i progetti esprime valori decisamente inferiori a quelli attuali»

GLI APPALTI

ROMA Cantieri a rischio stop per il caro prezzi. Servono venti miliardi di euro per sterilizzare i rincari e riuscire a calare a terra i progetti del Pnrr. A fare i conti l'associazione degli Enti Locali, Ali: «I tre miliardi di euro previsti dal decreto Aiuti per l'adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici non bastano. Le gare per la realizzazione delle opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza rischiano di andare deserte». L'Ance ha rilevato che circa il 75% dei progetti che stanno per essere messi a gara hanno prezzi non in linea con quelli attuali. L'associazione Ali ha organizzato oggi a Roma un tavolo incentrato su Pnrr e investimenti pubblici al quale prenderanno parte tra gli altri anche la ministra per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, e il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, **Gabriele Buia**.

I DATI

Dei 220 miliardi di risorse previsti dal Recovery plan, 108 passano per il mondo delle costruzioni. Dall'inizio del 2021 il costo dei lavori è aumentato però più del 30%, sottolinea l'Ance. L'associazione dei costruttori ha calcolato che l'impatto dell'aumento dei costi sulle opere pubbliche in Italia è di circa 10 mi-

liardi nel periodo 2021-2022 (3 miliardi nel 2021 e 7 miliardi nel 2022). Per le sole opere infrastrutturali della missione 3 del Pnrr, che nel complesso vale 25,4 miliardi, gli extra costi aggiuntivi dovuti ai rincari ammontano a 3 miliardi

di euro. Come se ne esce? «Servono maggiori risorse per rispondere ai rincari dei materiali edili, chiediamo di usare a questo scopo 20 miliardi del Recovery Plan, a costo di dover rinunciare a qualche progetto, altrimenti i cantieri non partiranno e le risorse che rimarranno inutilizzate saranno molte di più di quelle utili a sterilizzare in questo momento il caro prezzi», propone l'associazione delle autonomie locali. Non solo.

GLI INTERVENTI

L'associazione chiede anche di intervenire sul superbonus, portandolo al 90%. Perché? «L'80% delle aziende che svolgono i lavori pubblici sono impegnate anche nell'edilizia privata e in questa fase ritengono che sia molto più conveniente lavorare sul 110%». Nel con-

fronto tra la media dei primi quattro mesi del 2022, il tonfo per cemento armato ha registrato un incremento del prezzo superiore all'84% secondo l'Ance. Il costo dell'acciaio è aumentato del +148,6%. Parallelamente agli aumenti di prezzo dei prodotti siderurgici, si osservano quest'anno rialzi importanti anche per altri

materiali edili, dai polietilene (+45% sul 2019 per quelli ad alta densità e +80% per quelli a bassa densità) al rame (+66%). Pesano ovviamente anche i rincari del gasolio (+624% se si confronta il costo medio dei primi mesi del 2022 con quello del 2019) e del gas (che nel solo mese di marzo ha subito un aumento del +59,2% sul mese precedente). L'energia elettrica ha evidenziato incrementi del +45,6% tra marzo e febbraio (+374% nel confronto tra i primi tre mesi del 2022 e il 2019). Destano preoccupazione anche le rilevazioni effettuate dal Mims, che monitora le variazioni di prezzo di 56 materiali da costruzione ritenuti più significativi. Dal confronto tra il secondo semestre 2021 e la media del 2020, emerge che su 56 materiali ben 54 presentano un aumento di prezzo oltre la soglia dell'8%.

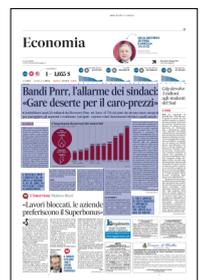
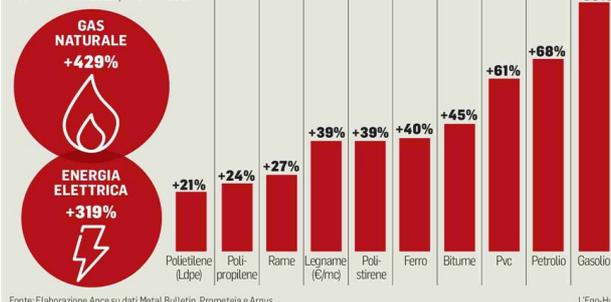
Francesco Bisozzi

IL FORTE AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI E L'IMPEGNATA DELL'ACCIAIO TRA I MOTIVI ALLA BASE DEI RINCARI

IL COSTO DELLE OPERE È AUMENTATO DEL 30% CHIESTA LA RIDUZIONE AL 90% DEL BONUS 110% PER PLACARE LA CORSA AI CANTIERI PRIVATI

L'impennata dei prezzi dei materiali

Var % 1° trim. 2022 / 1° trim. 2021



Peso: 35%

Check: online il portale gratuito che organizza il lavoro in cantiere in pochi click

di El & E

10 Maggio 2022

La piattaforma si rende disponibile in tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di migliorare qualità, sicurezza e rispetto delle norme

È online il nuovo portale di Check, nato a Brescia, per semplificare e automatizzare il lavoro degli operatori del settore edile. Frutto del "Patto di legalità" sottoscritto da **Ance** Brescia, Cape, Eseb, sigle sindacali di categoria, ordini professionali provinciali e Comune di Brescia, il software è un aiuto concreto per il monitoraggio e la gestione delle attività di cantiere, snellendo processi e tagliando i tempi degli adempimenti burocratici.

Con oltre 12 mila cantieri, quasi 40 mila documenti condivisi e oltre 3.100 macchinari caricati, Check si pone come strumento all'avanguardia per la digitalizzazione dei processi edili e il coordinamento degli operatori di cantiere. Dopo Brescia e l'implementazione in atto a Savona, Vicenza, Verona e Cagliari, oggi la piattaforma si rende disponibile in tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di migliorare qualità, sicurezza e rispetto delle norme, valori imprescindibili del sistema associativo **Ance** e delle associazioni sindacali.

«Abbiamo voluto valorizzare il progetto, esportandolo fuori provincia, per mettere il software a disposizione delle imprese, dei professionisti e dei committenti di tutto il Paese, certi che Check possa fornire un prezioso supporto al lavoro in tutti i cantieri italiani», affermano i promotori della piattaforma (**Ance**, Ance Brescia, Cape, Eseb, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Brescia). Da poco online con una veste grafica rinnovata, la piattaforma è di semplice fruizione, anche grazie al sito dedicato (www.check-cantiere.it), che illustra le varie funzionalità del software, disponibile su qualsiasi dispositivo informatico. Attraverso l'accesso con credenziali personalizzate, infatti, ciascun utente può restare aggiornato sullo stato dei lavori 24 ore su 24.

La piattaforma permette quindi alle imprese di ottimizzare il tempo, con un'agile e innovativa condivisione delle informazioni. Non solo. Check si assicura che tutto sia in regola, informando gli utenti dei cambiamenti normativi nel settore edilizio ed evitando il rischio di sanzioni. Si tratta di un vero passo avanti verso la gestione 4.0 del cantiere: unico esempio sul territorio nazionale per la condivisione dei dati e la gestione dei lavori in sicurezza, rapidità e totale trasparenza.



Peso:76%

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CORROSION PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [aree tematiche](#) / [digitalizzazione](#)

Ance lancia su tutto il territorio Check, il portale che organizza il lavoro in cantiere in pochi click

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 10/05/2022 702

Nuovo sito, nuova grafica e maggiore fruibilità per il software nato a Brescia dall'impegno di associazioni datoriali ed enti bilaterali.

Check snellisce gli adempimenti burocratici per la gestione delle attività di cantiere

È online il nuovo portale di **Check**, nato a Brescia, per **semplificare e automatizzare il lavoro degli operatori del settore edile**. Frutto del "Patto di legalità" sottoscritto da **Ance Brescia, Cape, Eseb**, sigle sindacali di categoria, ordini professionali provinciali e **Comune di Brescia**, il software è un aiuto concreto per il **monitoraggio e la gestione delle attività di cantiere**, snellendo processi e tagliando i tempi degli adempimenti burocratici.

Con oltre **12 mila cantieri**, quasi **40 mila documenti condivisi** e oltre **3.100 macchinari caricati**, Check si pone come strumento all'avanguardia per la digitalizzazione dei processi edili e il coordinamento degli operatori di cantiere. Dopo Brescia e l'implementazione in atto a Savona, Vicenza, Verona e Cagliari, oggi la piattaforma si rende disponibile in **tutto il territorio nazionale** con l'obiettivo di migliorare qualità, sicurezza e rispetto delle norme, valori imprescindibili del sistema associativo **Ance** e delle associazioni sindacali.

"Abbiamo voluto valorizzare il progetto, esportandolo fuori provincia, per mettere il software a disposizione delle imprese, dei professionisti e dei committenti di tutto il Paese, certi che Check possa fornire un prezioso supporto al lavoro in tutti i cantieri italiani", affermano i promotori della piattaforma (Ance, **Ance Brescia**, Cape, Eseb, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Brescia). Da poco online con una veste grafica rinnovata, la piattaforma è di semplice fruizione, anche **grazie al sito dedicato**, che illustra le varie funzionalità del software, disponibile su qualsiasi dispositivo informatico. Attraverso l'accesso con credenziali personalizzate, infatti, ciascun utente può restare aggiornato sullo stato dei lavori 24 ore su 24.

La piattaforma permette quindi alle imprese di ottimizzare il tempo, con un'agile e innovativa condivisione delle informazioni. Non solo. Check si assicura che tutto sia in regola, informando gli utenti dei cambiamenti normativi nel settore edilizio ed evitando il rischio di sanzioni. Si tratta di un vero passo avanti verso la gestione 4.0 del cantiere: unico esempio sul territorio

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazione
Connessione Tegolo-Trave EDIL T.T.

EDILMATIC

nazionale per la condivisione dei dati e la gestione dei lavori in sicurezza, rapidità e totale trasparenza.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Leggi anche

- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE
- » PNRR, Ance: Non siamo in grado di tenere i cantieri aperti
- » Ance, "Sul superbonus 110% ci vogliono certezze, altrimenti cantieri a rischio"

Condividi

Tweet



News

Vedi tutte

Anche le bioplastiche si degradano lentamente nell'ambiente

Superbonus: dal 1° luglio 2023 solo le imprese certificate SOA potranno effettuare lavori sopra i 516 mila euro

Pa, dal 1 luglio tutte le assunzioni attraverso il portale unico per il reclutamento

Trasporti: Ansisa ed ENEA insieme per sicurezza, idrogeno e tecnologie innovative

Ance lancia su tutto il territorio Check, il portale che organizza il lavoro in cantiere in pochi click

Condominio edilizio in zona tutelata: l'edificio sanato può vedersi negare l'autorizzazione paesaggistica

Cessione del credito e sconto in fattura Superbonus: aggiornamento software Entrate per comunicazione opzioni

Sopraelevazione abusiva: occhio a non confondere l'accertamento di conformità con la domanda di condono edilizio

Valvole e rubinetti, valori di mercato e trend economici a livello mondiale

Sistemi ibridi commerciali

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems

Baxi Hybrid Power

Martedì, 10/05/2022 - ore 14:00:46

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

**CASA&LIMA.com**

Seguici su

ISSN 2038-0895



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



MISE, investimento da 6 milioni in Puglia per l'innovazione



Superbonus 110% e comunicazione delle opzioni, nuovo aggiorn...



Offerta economicamente più vantaggiosa e attribuzione del pu...

Gestione 4.0 del cantiere: disponibile in tutta Italia il portale gratuito

Nuovo sito, nuova grafica e maggiore fruibilità per il software Check nato a Brescia per semplificare e automatizzare il lavoro degli operatori del settore edile. Promotori Ance, Ance Brescia, Cape, Eseb, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Brescia

Martedì 10 Maggio 2022

Tweet Condividi



È online il nuovo portale di Check, nato a Brescia, per semplificare e automatizzare il lavoro degli operatori del settore edile. Frutto del "Patto di legalità" sottoscritto da Ance Brescia, Cape, Eseb, sigle sindacali di categoria, ordini professionali provinciali e Comune di Brescia, il software è un aiuto concreto per il monitoraggio e la gestione delle attività di cantiere, snellendo processi e tagliando i tempi degli adempimenti burocratici.



Interruttori orari digitali

Scopri di più >

hager @BACCINIOTTI

COMOLI FERRARI 22

novità nell'ARIA

9 - 12 MAGGIO una Settimana di TRATTAMENTO ARIA

IT'S HOME IT'S BUILDING IT'S INDUSTRY IT'S CITY

it's ELETTRICA

BREVI

BIOMETANO E BIOCARBURANTI AVANZATI, I DATI DEL GSE AGGIORNATI

In merito alla produzione di biometano avanzato, nel periodo gennaio-febbraio 2022, risultano 33.266 CIC oggetto di ritiro da parte del GSE per un controvalore di circa 12,5 milioni di euro. Con riferimento alla produzione di biocarburanti avanzati diversi dal biometano, nel primo trimestre 2022 non risultano CIC oggetto di ritiro

AZIENDA SANITARIA DI BOLOGNA, ANAC: "TOTALE" VIOLAZIONE DELLE NORME DEL CODICE APPALTI

L'Ausl di Bologna ha affidato i servizi di consulenza e valutazione della qualità ad "Accreditation Canada", un ente no profit canadese che ha ottenuto l'appalto al di sopra della soglia di rilevanza comunitaria in forma diretta

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI PORTE E CANCELLI, PROGETTO DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Individua i ruoli e le responsabilità dei diversi

Con oltre 12 mila cantieri, quasi 40 mila documenti condivisi e oltre 3.100 macchinari caricati, Check si pone come strumento all'avanguardia per la digitalizzazione dei processi edili e il coordinamento degli operatori di cantiere. Dopo Brescia e l'implementazione in atto a Savona, Vicenza, Verona e Cagliari, oggi la piattaforma si rende disponibile in tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di migliorare qualità, sicurezza e rispetto delle norme, valori imprescindibili del sistema associativo [Ance](#) e delle associazioni sindacali.

"Abbiamo voluto valorizzare il progetto, esportandolo fuori provincia, per mettere il software a disposizione delle imprese, dei professionisti e dei committenti di tutto il Paese, certi che Check possa fornire un prezioso supporto al lavoro in tutti i cantieri italiani", affermano i promotori della piattaforma ([Ance](#), [Ance Brescia](#), Cape, Eseb, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Brescia). Da poco online con una veste grafica rinnovata, la piattaforma è di semplice fruizione, anche grazie al sito dedicato (www.check-cantiere.it), che illustra le varie funzionalità del software, disponibile su qualsiasi dispositivo informatico. Attraverso l'accesso con credenziali personalizzate, infatti, ciascun utente può restare aggiornato sullo stato dei lavori 24 ore su 24.

La piattaforma permette quindi alle imprese di ottimizzare il tempo, con un'agile e innovativa condivisione delle informazioni. Non solo. Check si assicura che tutto sia in regola, informando gli utenti dei cambiamenti normativi nel settore edilizio ed evitando il rischio di sanzioni. Si tratta di un vero passo avanti verso la gestione 4.0 del cantiere: unico esempio sul territorio nazionale per la condivisione dei dati e la gestione dei lavori in sicurezza, rapidità e totale trasparenza.



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Cantieri"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!



Tweet



Condividi

Altre notizie sull'argomento



Superbonus 110%, Buia (Ance): cittadini e imprese preoccupati per il clima di incertezza



Codice crisi d'impresa, Ance: distinguere l'insolvenza incolpevole da quella prodotta a seguito di negligenza



Nuove competenze nelle costruzioni: i risultati di un questionario



Caro materiali, stop del Tar Lazio alla gara per il porto commerciale di Fiumicino

Tags: [CANTIERE](#) [ANCE](#) [DIGITALIZZAZIONE](#) [BRESCIA](#)

operatori che intervengono nel processo di posa in opera/installazione, manutenzione e riqualificazione di porte e cancelli industriali, commerciali e da garage

UNI, L'ASSEMBLEA DEI SOCI APPROVA IL RENDICONTO DI SOSTENIBILITÀ 2021

Il documento fotografa l'evoluzione di UNI rispetto al 2020 coerentemente con gli obiettivi e le priorità delle linee strategiche 2021-2024, entro le quali UNI si muoverà nei prossimi anni per costruire "un mondo fatto bene"

RAEE FOTVOLTAICI, DAL GSE NOVITÀ SULLE MODALITÀ DI ADESIONE ALL'OPZIONE PREVISTA DAL D.LGS. 118/2020

Con l'aggiornamento di prossima emanazione delle "Istruzioni Operative per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati" verranno individuate le modalità e le tempistiche per l'invio delle comunicazioni di adesione

Altreffiamme a Progetto Fuoco

Veronafiere, 4-7 maggio 2022

DALLE AZIENDE

MITSUBISHI ELECTRIC SI METTE IN MOSTRA A SMART BUILDING LEVANTE 2022

L'evento in programma dal 12 al 14 maggio a Bari avrà come focus le tecnologie per contenere il global warming in ambienti tipicamente mediterranei

XELLA PRESENTA IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2021

Nel rapporto anche i dettagli del rating di sostenibilità assegnato dall'agenzia europea Sustainalytics che ha classificato il Gruppo Xella come ESG "basso rischio"

ENI: VERSALIS PROSEGUE LA TRASFORMAZIONE DI PORTO MARGHERA

Le iniziative previste si integrano al piano Eni nelle aree del petrolchimico e della bioraffineria per un totale di oltre 500 milioni di euro di investimenti

BAXI PRESENTA LA PRIMA CALDAIA 100% IDROGENO

Presso gli stabilimenti di Bassano del Grappa, l'azienda del gruppo BDR Thermea ha mostrato alla

Home > Economia > Superbonus, ennesimo giro di vite: via libera solo per le imprese certificate

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Martedì, 10 maggio 2022

Superbonus, ennesimo giro di vite: via libera solo per le imprese certificate

Superbonus, la qualifica Soa diventa vincolante ma solo in caso di importi superiori a 526mila euro



Superbonus, il cambio entrerà in vigore a partire dal primo gennaio

Novità in arrivo per il **Superbonus edilizio**, la tanto discussa agevolazione che permette di scaricare le spese edilizie legate alle ristrutturazioni. Ora, "la **qualifica Soa**, Società organismi di attestazione, diventa vincolante per le imprese interessate a effettuare i lavori di riqualificazione su immobili e condomini, ma solo nel caso di importi superiori a 516 mila euro". A rivelarlo è il *Corriere della Sera* che sottolinea come "l'**ulteriore giro di vite** sul meccanismo che disciplina l'operatività dei **bonus edilizi** partirà dal primo gennaio 2023".



La svolta è inserita all'interno del **decreto Ucraina** approvato nella notte di lunedì 9 maggio nelle commissioni Finanze e Industria al Senato. "La proposta di modifica votata a Palazzo Madama introduce dunque una novità che estende la certificazione necessaria per accedere al mercato delle opere pubbliche anche al settore dei lavori privati", spiega ancora il quotidiano di via Solferino. Il **testo del decreto**, atteso per il 10 maggio in aula a Palazzo Madama, passerà alla Camera, dove dovrà essere approvato entro il 20 maggio.

Superbonus e l'attestazione Soa

"L'unica differenza è la soglia di **516 mila euro**, al di sotto della quale le ditte e le imprese sprovviste di qualificazione Soa potranno continuare a effettuare gli interventi che beneficiano dei crediti di imposta previsti dai bonus edilizi: l'obbligo scatta il primo gennaio del prossimo anno, ma per i primi sei mesi sarà sufficiente firmare un contratto con una **Soa** per dare il via al procedimento di attestazione", rimarca il *Corsera*.

L'ennesimo giro di vite arriva in un quadro corporativo già teso: da una parte l'**Ance**, **associazione dei costruttori**, che al suo interno ha già molti associati bollinati Soa, chiede da tempo l'introduzione della qualifica, mentre dall'altra **Confartigianato e Cna** lamentano la "nuova barriera". Il rischio è quello di "tagliare fuori le piccole e medie imprese" dalla parte più consistente dal punto di vista economico dei

lavori per i bonus edilizi".

Leggi anche:

Centrodestra, Tajani: "Meloni premier? Da Forza Italia nessuna preclusione"

Russia, col 9 maggio si torna all'URSS. Putin si incorona nuovo Stalin
Guerra ucraina, perché la sconfitta della Russia può essere un bene per Mosca

Fusaro: "Draghi da Biden per la poltrona della Nato, Italia colonia Usa"

Addio a Marco Palmisano, manager e amico di affaritaliani.it

Polonia, vernice rossa sull'ambasciatore russo a Varsavia. VIDEO

BPER Banca, al via la prima mostra sull'Archivio Storico del Gruppo

Gruppo AXA, vinte le gare di Enel X per fornire servizi di assistenza

Covisian partecipa alla terza edizione dell'AI Week 2022

Festival dell'Economia, al via la 17esima edizione dal 2 al 5 giugno

[Iscriviti alla newsletter](#) 

TI POTREBBE INTERESSARE



SPONSOR

La tua Nuova Caldaia a 0€! Come è possibile? Scopritelo

Ariel Energia

SPONSOR



ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

ULTIMA ORA

Superbonus, ecco il giro di vite: dal 2023 cambiano le certificazioni per le aziende

Dal 2023 per i lavori superiori a 516mila euro le aziende dovranno avere la certificazione Soa. Soddisfazione dell'Ance: «Misura adeguata, vanno garantite trasparenza e professionalità»



di Michele Di Branco

Martedì 10 Maggio 2022, 08:28 - Ultimo aggiornamento: 08:42



Articolo riservato agli abbonati

3 Minuti di lettura



Stretta anti-frodi sui bonus edilizi. Dal 1° luglio 2023, per poter beneficiare delle agevolazioni in caso di lavori di entità superiore a 516mila euro, bisognerà rivolgersi esclusivamente ad imprese di costruzione in possesso dell'attestazione Soa, fino a oggi necessaria per poter partecipare agli appalti pubblici. Come ad esempio nel caso dei cantieri legati alla ricostruzione post-terremoto. La svolta, voluta con convinzione dal governo, è stata possibile grazie all'ok ad un emendamento al Dl taglia prezzi, approvato dalle commissioni Industria e Finanze del Senato.



ITALIA

Foto



LA NORMA

L'Agenzia delle Entrate: cessione per annualità



DECRETO AIUTI

Bonus 200 euro e pensioni, a luglio quattordicesima...



GLI INTERVENTI

Bonus 200 euro anche a chi percepisce il reddito di...

Superbonus, le tappe

La riforma del meccanismo sarà graduale: fino al 31 dicembre 2022 non ci sarà alcun cambiamento delle norme. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2023 basterà la richiesta della domanda di certificazione. E solo dal 1° luglio 2023, appunto, scatterà l'obbligo della certificazione. Fonti parlamentari alle prese con questo delicato dossier spiegano che l'introduzione di un sistema di qualificazione significa consentire solo a chi ha reali competenze e adeguate professionalità di realizzare gli interventi per garantire così regolarità e standard di qualità e di sicurezza sul lavoro. In questo modo si fa notare sarà possibile distinguere le imprese serie da quelle improvvisate che, magari cambiando all'ultimo momento il codice Ateco per mero opportunismo, oltre a procurare un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore producono evidenti problemi. Per cercare di risolvere questi problemi, la certificazione Soa offre un vantaggio evidente: le società che rilasciano l'attestazione sono vigilate dall'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

adv

Il riconoscimento dell'attestato è necessario per la partecipazione alle gare pubbliche per importi superiori ai 150 mila euro e passa attraverso una serie di verifiche legate a: requisiti economici e tecnici, regolarità contributiva e fiscale delle società e controllo dei casellari giudiziari integrali dei soci e delle figure apicali delle aziende. L'attività svolta dalle Soa rappresenta un unicum nel mondo delle aziende dei servizi: sono aziende private che svolgono funzione pubblica e si sostituiscono allo Stato nel ruolo di presidio e controllo della legalità delle imprese che operano nel mercato degli appalti pubblici. La novità, bocciata da Cna e Confartigianato («Il Parlamento si assume la grave responsabilità di escludere l'80% di micro e piccole imprese dal mercato della riqualificazione edilizia introducendo nuove e incomprensibili barriere burocratiche»), è stata invece salutata con favore dai costruttori, che da mesi spingevano per questa soluzione. «Nell'ultimo anno spiega il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, - 11 mila imprese, il doppio rispetto al flusso normale, si sono iscritte in camera di commercio con codice costruzioni ed è ovvio che tra queste molti sono soggetti improvvisati attirati solo da facili guadagni». Per

questo prosegue il numero uno dell'Associazione nazionale costruttori occorre fare in modo che solo imprese qualificate e strutturate siano in grado di fare lavori complessi come quelli del super bonus. Solo in questo modo si possono garantire standard di sicurezza e di qualità e arginare abusi e frodi. La nostra proposta conclude Buia era ancora più stringente di quella approvata, che comunque rappresenta un buon passo in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



OK AL CONTRATTO

Statali, ok al contratto: aumenti fino a 117 euro e cambiano le...



IL DECRETO

Bollette luce e gas, la rateizzazione si allunga a fine giugno...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
ACCEDI ORA

COMPRESSE NEL TUO ABBONAMENTO



L'ultimo giorno di Matteo, morto in monopattino a Roma: la festa con la mamma per presentarle la ragazza Capitale senza regole Foto



L'ambasciatore Nelli Feroci: «Putin ha aperto all'Occidente, implicitamente ha escluso l'arma nucleare»



Social, partiti e università. Così la propaganda russa ha fatto breccia in Italia

PIU' LETTE

LE IMMAGINI

Putin, dalla coperta agli attacchi di tosse: gli indizi sulla presunta malattia
Foto



LE MOSSE

Cina invia alla Serbia missili anti aereo FK-3. «Colpiscono fino a 100km» Foto



Edilizia: Pelazzi (Argenta Soa), 'norma crea una barriera d'ingresso agli improvvisati'

Roma, 10 mag. (Labitalia) - "Il voto è il segnale sia di quanto sia importante il lavoro fatto dalle Soa in questi anni al punto che è lo strumento con cui lo Stato intende individuare operatori qualificati, come sottolineato dall'Ance, a svolgere i lavori privati ma finanziati con i soldi pubblici". Lo dichiara in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche, commentando l'emendamento che è stato approvato dalle commissioni Industria e Finanze del Senato e che prevede che, dal primo luglio 2023, per beneficiare dei bonus per lavori sopra i 516milla euro, ci si dovrà rivolgere ad imprese con la Soa, la certificazione oggi necessaria alle aziende per partecipare agli appalti pubblici superiori ai 150 mila euro. Argenta Soa ha promosso anche il Centro studi sugli appalti pubblici, nato per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni.

"La norma - spiega Pelazzi - che entrerà in vigore nel 2023, crea una barriera d'ingresso agli improvvisati. Come ha sottolineato il Presidente Buia è fondamentale creare una divisione netta tra le aziende che hanno un curriculum importante, piccole o grandi che siano, e una storicità riconosciuta dal mercato dalle aziende nate ad hoc per cogliere le opportunità dei bonus. Parliamo di aziende prive di uno storico qualificante e che spesso sono oggetto anche di casi di cronaca per incidenti sul lavoro". "Non era previsto - avverte - per i super bonus, che pure sono fondi pubblici, nessuna qualificazione, attestante esperienza ed integrità professionale per le imprese che stipulavano contratti. Questo è stato un grande incentivo per l'attività dei cosiddetti free riders, cioè imprese che si costituiscono ex novo per sfruttare la spinta degli incentivi statali per le ristrutturazioni finanziate con il superbonus. Prima che scoppiasse la guerra in Ucraina l'Istat aveva certificato ufficialmente a febbraio, anche dal punto di vista della struttura produttiva, il momento positivo del comparto delle costruzioni".

"Naturalmente numeri così straordinari - ammette Giovanni Pelazzi -vanno interpretati con prudenza. C'è infatti un'altra faccia della medaglia che deve essere considerata: l'elevato numero di nuove iscrizioni potrebbe nascondere un rischio legato all'attività dei free riders. La richiesta della Soa è quanto posto in atto per limitare questo rischio che si riflette sui committenti, sulla qualità e sulla sicurezza dei lavori svolti". "L'entrata in vigore del dpr 34/2000 - spiega - ha reso obbligatorio il possesso dell'attestato rilasciato dalla Soa per la partecipazione agli appalti pubblici di lavori di importo superiore ai 150 mila euro. L'attestato Soa è il risultato di verifiche legate ai requisiti economici e tecnici e alla regolarità contributiva e fiscale delle società e ai casellari giudiziari integrali dei soci e delle figure apicali delle aziende. L'attività svolta dalle Soa rappresenta un unicum nel mondo delle aziende dei servizi: sono aziende private che svolgono funzione pubblica e si sostituiscono allo Stato nel ruolo di presidio e controllo della legalità delle imprese che operano nel mercato degli appalti pubblici. Le società sono autorizzate ad operare e vigilate dall'Autorità nazionale anticorruzione-Anac".



Peso:84%

FTSE MIB | FTSE IT All Share | CAC 40 -2,75% | DAX 40 -2,15% | FTSE 100 -2,32% | Dow Jones -1,99% | NASDAQ -3,98% | Spread BTP-Bund 201,00 | AEX -2,35%

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

Cashback Manovra 2021 Casa, mutui e affitti Ecobonus

07:05 ### Morning note: l'agenda di martedì 10 maggio

19:30 Tim: atteso giovedì nuovo cda di Fibercoop, ancora al lavoro su intesa con

18:05 Ucraina: premier Shmyhal, circa 1 mln di persone rientrate in ultime

17:43 Borsa: lunedì ad alta tensione, Milano (-2,74%) chiude sotto quota

ULTIMA ORA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta



DECRETO

Superbonus, per i lavori oltre 516 mila euro arriva il supercertificato

di **Andrea Ducci** | 09 mag 2022

Un ulteriore giro di vite sul meccanismo che disciplina l'operatività dei bonus edilizi. A partire dal prossimo gennaio le imprese interessate a effettuare i lavori di riqualificazione su immobili e condomini dovranno, nel caso di importi superiori a 516 mila euro, dotarsi della qualificazione Soa. A stabilirlo è un emendamento al decreto Ucraina approvato nella notte di lunedì nelle commissioni Finanze e Industria al Senato. La proposta di modifica votata a Palazzo Madama introduce una novità che estende la certificazione necessaria per accedere al mercato delle opere pubbliche anche al settore dei lavori privati. L'unica differenza è la soglia di

CONSUMI

Telefonate moleste, stop dal 27 luglio
L'Antitrust: «Il telemarketing cambierà»

TASSE

Modello 730, quando arriva la precompilata
La guida per non perdere tempo (e soldi)

CASA

Superbonus, i dubbi di Draghi: ecco i tre motivi per cui l'incentivo ha le ore contate

200

Pensionati, dipendenti e autonomi. Il bonus di 200 euro versato a luglio

CORRIERE TV



516 mila euro, al di sotto della quale le ditte e le imprese sprovviste di qualificazione Soa potranno continuare a effettuare gli interventi che beneficiano dei crediti di imposta previsti dai bonus edilizi. A chiedere da tempo l'introduzione della certificazione è l'Ance, **associazione dei costruttori** che conta tra i propri associati imprese in larga parte già dotate del bollino Soa (Società organismi di attestazione), decisamente contrari sono, invece, Confartigianato e Cna, che lamentano l'introduzione di una nuova barriera e il rischio di tagliare fuori le piccole e medie imprese dalla parte ricca dei lavori per i bonus edilizi. Il testo del decreto è atteso oggi in aula a Palazzo Madama, poi passerà alla Camera, dove dovrà essere approvato entro il 20 maggio. Improbabile, dunque, un'inversione di rotta per ritoccare l'emendamento presentato in forme simili da Forza Italia, Italia Viva, Lega e M5S. L'unica iniziale differenza tra le proposte era quella del Movimento che introduceva appunto la soglia di 516 mila euro, mentre gli altri partiti prevedevano l'obbligatorietà dell'attestazione Soa indipendentemente dall'importo dei lavori. Un obbligo ammorbidente recependo l'indicazione del M5S. Resta che per accedere al settore dei bonus edilizi le maglie saranno più strette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI

SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

LA MAPPA

Roma, fuga dal centro dopo la pandemia: mobilità, spesa, ristoranti, le nuove mappe della città

di Dario Di Vico

DECRETO

Superbonus, per i lavori oltre 516 mila euro arriva il supercertificato

di Andrea Ducci

BENEFIT

Bonus carburante 200 euro, vale anche per chi lavora negli studi professionali

di Redazione Economia

LA POLEMICA

Benetton cambia il nome di Schema 43 (Atlantia): la società ricorda le vittime del ponte Morandi

di Fausta Chiesa

OCCUPAZIONE

La maternità penalizza ancora le donne sul lavoro: perché il caso Franchi non è l'eccezione

di Rita Querzè

Space Economy, dai viaggi su Marte al boom dei satelliti: così cresce il business dello spazio



AirBnb e Booking vincono sulle commissioni: niente tetto dell'8% Albergatori all'attacco

di Fabio Savelli



Pirelli: via libera da Sbti agli obiettivi climatici al 2025: -42% le emissioni di gas serra

di Redazione Economia



Syngenta, «stop al biologico» ma Coldiretti solleva il caso: è un attacco all'Italia

di Redazione Economia



Rete tlc, ok alla manodopera del consorzio Open Fiber-Aspi

Il piano per la banda ultralarga. Approvato un emendamento al Dl taglia-prezzi per accelerare i lavori di posa della fibra ottica nelle aree a fallimento di mercato. Superati i rilievi dell'Anac

Carmine Fotina

ROMA

Un comma per sbloccare i cantieri per la banda ultralarga. Arriva la norma che consente a Open Fiber, concessionaria dei lavori per la copertura delle aree bianche (quelle definite a "fallimento di mercato"), di utilizzare anche la manodopera del consorzio Open Network Solutions appena costituito con Aspi. Un emendamento a prima firma Toffanin (Forza Italia) al decreto taglia-prezzi approvato in Senato risolve la controversia. La medesima norma tra l'altro era stata proposta anche dai ministeri competenti per l'inserimento nel nuovo decreto aiuti che è in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Si stabilisce che i soggetti titolari di concessioni per lavori di esecuzione di reti di telecomunicazione e «in possesso dei requisiti per l'esecuzione in proprio dei lavori possono procedere direttamente anche mediante società da essi direttamente o indirettamente controllate, alla realizzazione dei lavori anche in deroga ad eventuali clausole convenzionali».

Il parere Anac

Il problema si era concretizzato in seguito a un parere dell'Anac (l'autorità nazionale anticorruzione) richiesto da Infratel, la società pubblica che gestisce il piano banda larga, guidata da Marco Bellezza, e dalla stessa Open Fiber. Nel parere di 13 pagine l'Anac esprimeva riserve sulla possibilità per Open Fiber di ricorrere all'istituto dell'affidamento di lavori in-house e per il ricorso al subappalto

prevedeva la necessità di stipulare un atto aggiuntivo alla concessione. Complicazioni di fatto superate dalla norma voluta da governo e maggioranza che ora rende direttamente impiegabile la manodopera del consorzio annunciato ad aprile e al quale partecipano Open Fiber con una quota dell'80%, la controllata di Aspi Amplia Infrastructures (ex Pavimental) con il 15% e Ciel, società specializzata nel settore degli impianti tecnologici, con il 5%.

I rischi per il Pnrr

Nella documentazione inviata all'Anac emerge con chiarezza come il problema della manodopera stia rendendo complicato non solo il completamento del piano "aree bianche" ma metta a rischio anche l'esecuzione nei termini previsti, cioè la metà del 2026, dei lavori previsti dalle gare del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Un pericolo messo in luce con chiarezza nelle settimane scorse anche dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Dopo l'aggiudicazione, Open Fiber ha svolto gare per l'affidamento a terzi dei lavori di affidamento, per un valore complessivo di 2 miliardi. Ma «il ricorso al mercato tuttavia - si legge nella memoria raccolta dall'Anac - si è rivelato insufficiente a soddisfare le esigenze del concessionario per la realizzazione della rete, posto che le imprese selezionate hanno dimostrato una carenza strutturale di manodopera per far fronte agli impegni assunti (situazione che potrebbe acuirsi con l'aumento della richiesta di maestranze legata all'attuazione del Pnrr)».

Il protocollo Colao-Cartabia

Su questo tema si stanno muovendo il ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, guidato da Vittorio Colao, e il ministero della Giustizia cui è a capo Marta Cartabia. I due dicasteri hanno finalizzato un protocollo d'intesa per coinvolgere alcune centinaia di detenuti, regolarmente retribuiti con le condizioni contrattuali di categoria, nei lavori per la posa della fibra ottica. Un progetto di reinserimento sociale abbinato a uno dei problemi più evidenti di realizzazione del Pnrr.

Open Fiber in una nota ha fatto sapere di avere aderito «con convinzione a questa intelligente iniziativa promossa dai ministri Cartabia e Colao che partendo da una finalità di natura sociale, può contribuire a tamponare la scarsità di manodopera sui cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo di intesa tra Giustizia e Innovazione per un progetto di impiego di detenuti nei cantieri



Peso:32%



Fibra ottica. Nei cantieri per la banda ultralarga potrà lavorare anche la manodopera del consorzio Open Network Solution



Peso:32%

FESTIVAL DI TRENTO

**Riforme,
obiettivi Ue
e target di spesa:
le sfide del Pnrr**

— Servizio a pagina 11



Economia.
Sei sessioni del Festival sono dedicate al Pnrr

Lo stato delle tre sfide del Pnrr: obiettivi Ue, riforme e target di spesa

L'appuntamento. Sei sessioni specifiche sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: sarà uno dei protagonisti del Festival dell'Economia di Trento

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sarà uno dei temi chiave del Festival di Trento e si affaccerà in molte sessioni in cui interverranno ministri e sottosegretari del governo Draghi, rappresentanti della commissione Ue, esperti, professori. Ma Il Sole 24 Ore - fin dal primo minuto attento alle dinamiche del Piano con il suo Osservatorio Pnrr, lanciato nel dicembre scorso - non poteva non dedicare alcune sessioni specifiche del Festival di Trento al Pnrr: in tutto sono sei e sonderanno in lungo e in largo lo stato di attuazione del Piano. Tre le sfide che il Piano deve vincere in questo 2022: portare a compimento le principali riforme come quelle della concorrenza, degli appalti e della delega fiscale; centrare i cento target e i milestones fissati dall'Unione europea per giugno e dicembre 2022; avviare in modo robusto la spesa per investimenti che prevede quest'anno un obiettivo complessivo di 27,5 miliardi, spalmati su 167 progetti. I dibattiti programmati aiuteranno a capire a che punto siamo, ma anche se siano necessarie correzioni in corsa,

«piani B» alla luce soprattutto del conflitto ucraino, per uno strumento che dovrebbe garantire al meglio una ripresa degli investimenti, un accrescimento congiunturale e strutturale del Pil, una ripresa della produttività e il successo in partite chiave come quelle della digitalizzazione del Paese e dell'economia, della transizione ecologica, del superamento del gap infrastrutturale, della riforma della scuola, dell'università e del sistema di formazione, dell'inclusione sociale, del riscatto del Mezzogiorno, della nuova sanità territoriale. Partite da cui dipende il futuro dell'Italia e degli italiani. Di seguito le sessioni specifiche previste per il Pnrr.

MACROECONOMIA

Economisti e Ue: sfida da vincere per il Paese

L'analisi della grande scommessa sul Pnrr nella prospettiva accademica e della Commissione europea. Un dibattito con Alessandro Giordani, responsabile dell'ufficio a Bruxelles

per le reti di comunicazione e informazione negli Stati membri, Gloria Bartoli, economista e docente alla Luiss, e Luigi Paganetto, professore emerito di Economia Politica all'ateneo di Tor Vergata a Roma.

Il Piano italiano di ripresa e resilienza, una sfida da vincere

Giovedì 2 giugno

MEZZOGIORNO

Il Sud obiettivo di crescita e banco di prova

Il rilancio del Mezzogiorno è una del-



Peso: 1-2%, 11-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

le grandi sfide del Pnrr, ma al tempo stesso è il Piano nazionale di ripresa e resilienza che sarà messo alla prova delle condizioni problematiche e contraddittorie del Sud d'Italia. Sul tema si confrontano Antonio Accetturo, capo della divisione Analisi e ricerca economica territoriale della filiale di Trento, Banca d'Italia, Luca Bianchi, direttore generale Svimez, Claudio De Vincenti, presidente onorario della Fondazione Merita-Meridione Italia, Anna Giunta, docente all'università Roma Tre, e l'imprenditore Marco Zigon.

L'economia del Mezzogiorno all'appuntamento con il Pnrr
Venerdì 3 giugno

LA GUERRA L'evoluzione del conflitto Russia- Ucraina

Lo scontro bellico tra Mosca e Kiev sta influenzando le prospettive della nostra economia, imponendo ulteriori riflessioni sul processo di transizione energetica. Maria Latella, giornalista Sky TG24 e Radio 24-IlSole24Ore, dialoga di questi scenari con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani
Pnrr, guerra in Ucraina e transizione energetica
Venerdì 3 giugno

BILANCIO Risultati raggiunti e nodi da sciogliere

Una sessione sarà dedicata allo stato di attuazione del Pnrr, tema su cui Il Sole 24 Ore è impegnato con il suo Osservatorio Pnrr. Giorgio Santilli, caporedattore del Sole 24 Ore, inter-

visterà il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, e condurrà il dibattito con Gabriele Giudice in rappresentanza della commissione Ue, Antonio D'Amato, presidente della Fondazione Mezzogiorno, Giovanna Della Posta, amministratore delegato di Invimit Sgr, Andrea Falleni, amministratore delegato di Capgemini Italia & GSO Capgemini South and Central Europe, Luigi Ferraris, amministratore delegato del gruppo FS Italiane, Gabriele Giudice, vicedirettore Affari economici e finanziari della Commissione europea, Nicoletta Parisi, docente all'università Cattolica del Sacro Cuore, Marco Venturelli, segretario generale Concooperative, Stefano Stoppani, country manager Visa, Roberto Garofoli, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, che farà l'intervento conclusivo, illustrando i dati del governo sullo stato di attuazione del Piano.

Osservatorio sul Pnrr: obiettivi raggiunti e criticità
Sabato 4 giugno

L'OPPORTUNITÀ Una transizione da non mancare

La transizione energetica e non solo è per la Ue e per l'Italia la priorità del Pnrr, con una quota del 37% di investimenti destinata alla Missione 2. Il Piano è un'occasione da non mancare, un passaggio inedito da non sprecare per imporre una svolta all'economia, al bilancio energetico, al modo di produrre, per sostenere gli inevitabili costi di questa trasformazione. Ma il Piano è all'altezza? Ne discutono Franco Bernabè, presidente di Acciaierie

d'Italia, Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale di Rfi-Rete ferroviaria italiana, Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al Mef-Ministero dell'Economia e delle Finanze, Luigi Paganetto, università di Roma Tor Vergata, Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia.

Costi e opportunità della transizione: come non sprecare il Pnrr
Sabato 4 giugno

TLC Tecnologie di nuova generazione

Il Pnrr è una sfida per le grandi imprese high tech, in particolare quelle di telecomunicazioni in prima linea nelle scommesse digitali, cyber, di sviluppo e ammodernamento di reti e servizi in una prospettiva globalizzata. Ne parla Pietro Labriola, amministratore delegato e direttore generale di Tim, in un dialogo con Marigia Mangano, giornalista de Il Sole 24 Ore

Pnrr e tecnologie di nuova generazione: il ruolo delle TLC per l'economia del futuro
Domenica 5 giugno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 11-59%

I protagonisti e gli eventi

Recovery plan

I principali protagonisti degli eventi dedicati dal Festival di Trento al dibattito sul Piano nazionale di ripresa e resilienza



GIOVANNA DELLA POSTA
Amministratore delegato Invimit



VERA FIORANI
Amministratrice delegata Rfi



ANDREA FALLENI
Amministratore delegato Capgemini Italia



MARIA CECILIA GUERRA
Sottosegretario Ministero dell'Economia



FRANCO BERNABÈ
Presidente Acciaierie d'Italia



ANTONIO D'AMATO
Presidente Seda International Packaging Group



LUIGI PAGANETTO
Economista Università di Tor Vergata, Roma



DAVIDE TABARELLI
Presidente Nomisma energia



PIETRO LABRIOLA
Amministratore delegato Tim



LUCA BIANCHI
Direttore generale Svimez



CLAUDIO DE VINCENTI
Professore di economia politica all'Università La Sapienza (Roma) ed ex ministro

GLI SCONTI PER IL FESTIVAL

Sarà possibile raggiungere il Festival e rientrare a casa con Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca con sconti dal 20% al 50% sul biglietto base. Agli studenti

che scelgono il treno con offerta Trenitalia esibendo il biglietto o prenotando l'offerta soggiorno (con pernottamento da 35 euro) in omaggio la Trentino Guest Card (sconti su musei, castelli e mezzi pubblici).



IL PROGRAMMA SUL WEB

È possibile consultare il programma completo del Festival di Trento, in corso dal 2 al 5 giugno, al link seguente: s24ore.it/festivaleconomiatrento

Le conversazioni



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti



ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



ROBERTO CINGOLANI
Ministro della Transizione ecologica



LUIGI FERRARIS
Amministratore delegato Ferrovie dello Stato



Duecentosedici scuole innovative e sostenibili costruite con i fondi del Pnrr

Sono 216 le nuove scuole, innovative e sostenibili, che saranno finanziate con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un numero più elevato rispetto alle 195 inizialmente previste, grazie a un aumento dei fondi che porta lo stanziamento complessivo da 800 milioni a un miliardo e 189 milioni di euro. Sono state pubblicate sul sito del Ministero dell'Istruzione

(<https://pnrr.istruzione.it/avviso/nuove-scuole/>) le graduatorie delle aree, regione per regione, in cui sorgeranno i 216 istituti scolastici, all'esito dell'avviso pubblico rivolto agli enti locali pubblicato all'inizio del mese di dicembre. Al Mezzogiorno il 42,4% dei fondi: una percentuale superiore rispetto al 40% inizialmente prefissato, crescita grazie all'incremento di risorse. "Il progetto delle 'nuove scuole' - dichiara il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - è uno dei più innovativi del nostro PNRR Istruzione. Dopo la presentazione delle linee guida realizzate dal gruppo di lavoro composto da grandi architetti ed esperti di scuola, oggi concludiamo un'altra tappa del percorso con l'indicazione delle aree dove le scuole verranno costruite.

Prossimo passo il concorso di progettazione per individuare i progetti, che si ispireranno alle linee guida. Abbiamo aumentato le risorse a disposizione del progetto a 1,189 miliardi dagli iniziali 800 milioni, e il numero delle scuole a 216. Vogliamo che le

nuove scuole diventino un punto di riferimento per i territori che le ospiteranno, il cuore della comunità, sostenibili e accoglienti, in grado di offrire a studentesse e studenti ambienti e spazi inclusivi e innovativi. Nuovi edifici per una nuova idea di fare scuola". Le nuove scuole saranno concepite come spazi aperti e inclusivi, costruite in modo sostenibile e verranno edificate sui territori di 85 Province, a partire dai principi contenuti nel documento "Progettare, costruire e abitare la scuola", elaborato da un gruppo di lavoro, composto da architetti, pedagogisti ed esperti della scuola, voluto e istituito dal Ministro Bianchi (si veda altro articolo e le Linee guida in questo dossier). Il decalogo, che è stato presentato nei giorni scorsi in Triennale a Milano, è pensato per fornire un nuovo orizzonte culturale sulla scuola e dare indicazioni utili ai progettisti che si occuperanno della realizzazione degli istituti scolastici del futuro.

Gli interventi previsti riguarderanno scuole dei diversi ordini e saranno realizzati sia nelle grandi città che nei piccoli Comuni, con l'obiettivo di dotare tutte le Regioni, sulla base delle richieste avanzate, di una nuova architettura scolastica che sia poi di ispirazione per tutte le nuove costruzioni. Dopo la fase di individuazione delle 216 aree di costruzione, si passerà adesso all'indizione del concorso di progettazione. Al termine del concorso, il Ministero dell'Istruzione procederà

alla stipula della convenzione di concessione del finanziamento con gli enti beneficiari.

Le nuove scuole regione per regione

Saranno 6 i nuovi istituti scolastici in Abruzzo, 6 in Basilicata, 16 in Calabria, 35 in Campania, 23 in Emilia-Romagna, 9 in Friuli-Venezia-Giulia, 12 nel Lazio, 3 in Liguria, 15 in Lombardia, 9 nelle Marche, 2 in Molise, 9 in Piemonte, 12 in Puglia, 7 in Sardegna, 14 in Sicilia, 16 in Toscana, 2 in Trentino-Alto Adige, 6 in Umbria, 2 in Valle d'Aosta e 12 in Veneto. Ventisette Enti locali riceveranno un finanziamento sopra i 10 milioni di euro, l'intervento più consistente è quello del Comune di Castel Volturno (CE), che otterrà circa 29,6 milioni di euro. Gli interventi sono stati selezionati in via automatica sulla base di criteri che riguardavano le caratteristiche dell'edificio pubblico preesistente che andrà sostituito (come, ad esempio, la vetustà della struttura, la sua classe energetica, l'indice di vulnerabilità sismica) e quelle dell'area in cui si trovava e che andrà a ospitare la nuova scuola (rischio idrogeologico, appartenenza



Peso: 42%

ad aree interne, montane, isolate). Le domande pervenute alla scadenza dell'avviso sono state 543.

Le cinque regioni che hanno inoltrato più candidature sono state: Campania (95), Lombardia (61), Veneto (47), Emilia-Romagna (45), Toscana (42).



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

DALLA SVEZIA A MESSINA

Quando il Pil vola grazie a un ponte

Astorri a pagina 12

IL CASO

Grandi opere «motore» del Pil L'esempio Danimarca-Svezia

Ogni euro investito ne frutta 2,7. Così il maxiponte Malmö-Copenaghen spinge ricchezza e occupazione

di **Marcello Astorri**

Un aumento dell'occupazione del 17% e un Pil cresciuto del 21% nella sola parte svedese. Mentre la sponda danese ha visto un aumento del 4% dell'occupazione e del 12% del Pil. Questi sono i numeri ottenuti dalla regione dell'Oresund tra 2000 e 2010, ovvero il primo decennio a partire dall'anno della costruzione dell'Oresund Bridge, un ponte lungo 8 chilometri che congiunge la capitale danese Copenaghen e la città svedese Malmö, una volta separate dal Mare del Nord.

I dati sono citati in uno studio pubblicato dalla rivista scientifica *Journal of Regional Science*, dal titolo "Innovation in Malmo after the Oresund Bridge", che ha analizzato l'impatto economico avuto dalla costruzione del ponte sulla regione dell'Oresund, che di fatto abbraccia due nazioni. L'opera, costata 4 miliardi di euro e quasi per metà finanziata dalla Banca europea

per gli investimenti, ai giorni nostri viene utilizzata ogni giorno da 75mila persone. Citata da un report Ocse come uno dei più conosciuti esempi di collaborazione europea tra Paesi confinanti, è un'infrastruttura modello a cui si dovrebbe guardare come definitiva prova dell'opportunità offerta dalla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Ed è la dimostrazione che le grandi opere possono portare vantaggi tangibili per la collettività.

Nei giorni scorsi, intervistati da *Il Giornale*, i governatori della regione Sicilia, Nello Musumeci, e della regione Calabria, Roberto Occhiuto, sono tornati a chiedere la costruzione dell'opera come volano per il Sud e quindi per l'intero pil nazionale.

Va detto che Svezia e Danimarca hanno inaugurato il loro ponte il primo luglio del 2000. Sebbene, analogamente al Ponte sullo Stretto, abbiano conosciuto più di una difficoltà per vederlo realizzato. Del ponte nordico, infatti, si iniziò a parlare già nel 1910, ma il progetto fu sempre accantona-

to per poi essere riportato in auge con un accordo avvenuto solo nel 1991 e l'inizio della sua costruzione nel 1995. A oggi è il ponte strallato più lungo d'Europa adibito al traffico stradale e ferroviario, con una campata centrale di 490 metri.

La regione dell'Oresund, colpita dagli effetti della deindustrializzazione avvertiti in modo particolare negli anni Settanta e Ottanta, è arrivata a puntare sugli investimenti infrastrutturali per rilanciare l'economia della zona. Da quando è stato costruito il ponte, si legge in uno studio del 2018, la regione dell'Oresund ha ottenuto guadagni stimati per 8,4 miliardi di euro grazie all'aumento del pendolarismo e alla riduzione delle spese nei viaggi. Inoltre, il 90% dei pendolari ha contribuito ad alleviare la carenza di competenze in alcuni settori lavorativi, generando ulteriori 6 miliardi di euro di valore aggiunto a partire dal 2000. E c'è da



Peso: 1-1%, 12-45%

scommettere che da 2018 a oggi i numeri siano cresciuti ulteriormente.

Sicilia e Calabria hanno caratteristiche diverse dall'Oresund, ma ciò non toglie che un'infrastruttura come il Ponte sullo Stretto sarebbe un asset davvero strategico per un'isola che potrebbe essere collegata velocemente all'Europa e acquisire così importanza anche come hub portuale. Merita un capitolo a parte, poi, l'indotto che deriverebbe dalla costruzione dell'opera. Un report di Ice, Institution of Civil Engineers, che contiene

un'analisi di Oxera, ha stimato che gli investimenti in infrastrutture hanno un moltiplicatore compreso tra 1,5 e 2,7: significa che ogni euro investito può portare un ritorno di 1,50 o 2,70 euro. E se è vero che le cose debbano essere fatte bene per rendere, il sistema Italia ha dimostrato di poter agire velocemente, se vuole, come è accaduto in occasione della costruzione del viadotto Genova-San Giorgio per mano di Webild e Fincantieri, dopo la tragedia del Morandi.

4

Sono i miliardi di euro impiegati per costruire il Ponte di Oresund inaugurato nel 2000



GIGANTE

Una panoramica del ponte di Oresund che collega Danimarca e Svezia lungo un percorso di otto chilometri



Peso: 1-1%, 12-45%

Casa, Irpef, duale verso l'ultima intesa sulla riforma del fisco

Legge delega

Tra i correttivi anche la tutela dei bonus edilizi nelle tax expenditures

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'addio ai riferimenti espliciti a «valori patrimoniali» nel Catasto e all'aliquota unica fuori dall'Irpef nel duale puntano a cementare l'accordo nella maggioranza che dovrebbe essere sancito in una riunione nelle prossime ore (forse già in giornata) per far ripartire l'esame della delega fiscale alla Camera.

Per evitare sorprese, la riunione dovrebbe fissare anche gli altri correttivi, chiesti dai gruppi principali, con l'obiettivo di assicurare alla riforma una navigazione tranquilla dopo la tante tempeste dei mesi scorsi. Anche perché ormai il tempo stringe, alla fine della legislatura mancano 10 mesi e la legge delega è ancora al primo passaggio a Montecitorio.

Oltre a Catasto e duale, che hanno agitato le acque del centrodestra, i correttivi in arrivo dovrebbero sancire l'accoglimento di qualche richiesta arrivata dall'ala giallorossa. In particolare, il Partito democratico dovrebbe vedersi accogliere definitivamente la proposta che chiede di riservare ai «redditi medio-bassi» le nuove puntate della riforma Irpef dopo il primo modulo approvato con la legge di bilancio. Anche in questo caso, come è nella natura della delega, si tratta ovviamente di un'indicazione di principio: anche perché il quadro della finanza pubblica travolto dalle tensioni generate dalla crisi inflattiva e dalla guerra in

Ucraina non lascia al momento spazi per ulteriori tagli fiscali.

Il fisco del mattone è al centro anche dell'agenda dei Cinque Stelle. Che dopo aver imbarcato nel primo giro di riformazioni il cosiddetto cashback fiscale, cioè l'idea di trasformare in accrediti diretti alcune detrazioni su spese effettuate con sistemi tracciabili, tornano sul tema tax expenditures per chiedere che il riordino delle spese fiscali non colpisca il quadro articolato degli incentivi collegati all'edilizia. Dalla revisione delle tax expenditures, in teoria, potrebbero arrivare proprio quelle risorse che oggi mancano per proseguire sul sentiero della riduzione delle imposte sul lavoro: ma, a parte le polemiche periodiche sul Superbonus e dintorni, sembra difficile che lo stallo decennale sul tema si possa sbloccare nei prossimi mesi, alla vigilia delle elezioni politiche.

Per il resto, l'ennesima riscrittura del testo della delega dovrebbe accogliere i temi che hanno scosso la maggioranza nell'ultimo mese. Sul Catasto sparisce l'idea di attribuire a ogni immobile anche un valore patrimoniale, tendenzialmente da allineare (nei limiti del possibile) ai valori di mercato, mentre resta l'obiettivo di stabilire una «rendita ulteriore» da calcolare in base ai parametri descritti dal Dpr 138 del 1998: sono due, e si concentrano sui «canoni annui ordinariamente ritraibili» e, appunto, gli stessi «valori di mercato degli immobili» cacciati dopo lunga battaglia dal primo testo (Sole 24 Ore

di sabato scorso). Mentre resta, rafforzato, il progetto di un rilancio della lotta all'evasione con un'azione coordinata fra agenzie delle Entrate e Comuni per portare al corretto «classamento» gli immobili che oggi sfuggono al Catasto o sono censiti in modo difforme rispetto alla loro reale condizione di fatto.

Sul duale, l'esigenza rilanciata dal centrodestra di non mettere a rischio le aliquote agevolate per i titoli di Stato e le cedolari sugli affitti porta a una formulazione più annacquata, che evita di indicare l'obiettivo di arrivare progressivamente a un'aliquota unica per tutti i redditi estranei all'Irpef. Nel testo entra però una precisazione sui redditi finanziari, che dovrebbero essere oggetto di un riordino complessivo per superare le distorsioni determinate dall'intreccio di regole attuali che oggi trattano in modo differente risparmi e redditi da capitale.

Basterà tutto questo per portare la delega al traguardo? Difficile dirlo, perché ora a sollevare i dubbi più fondati è il calendario che restringe drasticamente i tempi per l'approvazione e soprattutto per l'attuazione. La prossima riunione serve a cercare di evitare ulteriori sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2023

NODO PROROGA

Il Ddl Concorrenza fissa a tutto il 2023 la proroga delle concessioni balneari in essere. Un nodo su cui ieri si è arenata la discussione in com-

missione al Senato. Con la proposta a firma dei relatori che avrebbe fatto scattare le gare solo «all'esito della mappatura» delle concessioni pubbliche quindi senza una data certa.

La revisione Irpef delle prossime tappe: i redditi medio-bassi e i redditi finanziari



Peso: 30%

1

CATASTO

Valore patrimoniale non più citato

Sparisce l'idea di attribuire a ogni immobile anche un valore patrimoniale, da allineare (nei limiti del possibile) ai valori di mercato

2

DUALE

No aliquota unica fuori dall'Irpef

Sul duale si registra una formulazione annacquata, che non indica l'obiettivo di arrivare progressivamente a un'aliquota unica per tutti i redditi estranei all'Irpef

3

IMPOSTE SUI REDDITI

Riforma dell'Irpef ai redditi medio-bassi

Il Pd dovrebbe vedersi accogliere definitivamente la proposta che chiede di riservare ai «redditi medio-bassi» le nuove puntate della riforma Irpef

4

TAX EXPENDITURES

Incentivi edilizi da salvaguardare

Il M5s torna sul tema tax expenditures per chiedere che il riordino delle spese fiscali non colpisca il quadro articolato degli incentivi collegati all'edilizia



Peso:30%

Permessi edilizi prorogati di un anno

Semplificazioni

La norma contro scarsità e rialzi dei materiali vale anche per le lottizzazioni

Giorgio Santilli

Ancora ossigeno per il settore dell'edilizia privata. Fra gli emendamenti approvati al decreto legge taglia prezzi è stato approvato quello firmato da Faraone e Marino (Italia viva) che proroga di un anno i termini di inizio e fine lavori previsti da permessi per costruire e convenzioni di lottizzazione rilasciati o formati entro il 31 dicembre 2022. In questo modo si assorbe l'inerzia produttiva e il rallentamento amministrativo indotti prima dal Covid, poi «dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali nonché dagli incrementi eccezionali dei loro prezzi».

La norma è di portata generale ma ci sono alcune condizioni. Nel caso dei permessi di costruire la proroga dei termini non scatta se detti termini sono già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato di volersi avvalere della proroga. Inoltre, i titoli abilitativi non devono risultare in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con strumenti ur-

banistici approvati o con piani o provvedimenti di tutela dei beni culturali o del paesaggio.

Queste disposizioni - dice l'emendamento approvato - si applicano anche ai termini delle «segnalazioni certificate di inizio attività», delle autorizzazioni paesaggistiche e delle dichiarazioni e autorizzazioni ambientali «comunque denominate». Inoltre la proroga di un anno di inizio e fine lavori si applica anche ai permessi per costruire e alle Scia per i quali l'amministrazione competente abbia accordato la proroga prevista dal testo unico dell'edilizia o dai decreti legge 76/2020 e 18/2020.

Per quanto riguarda le convenzioni di lottizzazione, la proroga dei termini si applica anche alle convenzioni previste dall'articolo 28 della legge urbanistica 1150/1942 e da «accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale» e - qui si scende a casi molto più particolari - dei piani attuativi relativi che hanno già usufruito della proroga prevista dai decreti legge 69/2013 e 76/2020.

Sempre in tema di edilizia privata, è stato approvato un emendamento Comincini (Pd) che apporta modifiche alle norme sulle convenzioni per alloggi di edilizia residenziale pubblica previste dall'articolo 31 della legge 448/1998 e già modificate dal decreto legge 77/2021 sulla governance e le semplificazioni per il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Contratti collettivi da rispettare, si estende il raggio d'azione

Ristrutturazioni

Il tetto di 70mila euro andrà riferito all'intero intervento e non solo alla parte edile
Giuseppe Latour

Si allarga di molto il perimetro dei lavori inclusi nel nuovo adempimento che, a partire dal prossimo 27 maggio, lega i bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore. È l'effetto di uno degli emendamenti inseriti dal Senato nella legge di conversione del decreto legge Taglia prezzi (Dl 21/2022).

L'adempimento in questione è quello che, tra circa due settimane, obbligherà a inserire in contratti e fatture un riferimento al Ccnl applicato dalle imprese che eseguono i lavori edili, pena la perdita dei bonus casa, superbonus in testa. Ad essere coinvolte saranno soltanto le lavorazioni edili in senso stretto (elencate dall'allegato X del Testo unico sicurezza). E a vigilare sull'inserimento corretto di questi riferimenti

saranno anche i soggetti che appongono il visto di conformità.

Nella prima versione della norma questo adempimento riguardava i lavori edili, inseriti nell'elenco del Testo unico, «di importo superiore a 70mila euro». Quindi, il raggio d'azione del calcolo era circoscritto a queste lavorazioni. Costringendo, peraltro, a uno scomputo di queste opere spesso non semplice da realizzare.

Ora il decreto Taglia prezzi ha semplificato i conteggi, ma ha anche allargato il perimetro della norma. Perché il riferimento ai 70mila euro, in collegamento ai lavori edili, viene cancellato. E viene invece spiegato che «la previsione» di indicare i riferimenti ai Ccnl dell'edilizia in fatture e contratti «si riferisce alle opere il cui importo risulti complessivamente superiore a 70mila euro». Il limite al di sopra del quale scatta l'obbligo, insomma, non è più riferito solo ai lavori edili, ma a tutto l'intervento.

Tanto che, poi, lo stesso decreto Taglia prezzi spiega che «l'ob-

bligo di applicazione dei contratti collettivi del settore edile, nazionali e territoriali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale è riferito esclusivamente ai soli lavori edili», indicati dal Testo unico per la sicurezza. In altre parole, il conteggio è complessivo, ma gli obblighi relativi al Ccnl riguarderanno solo le lavorazioni edili e non altre, come ad esempio quelle impiantistiche.

L'impatto del cambiamento potrebbe essere notevole. Se, infatti, prima non era così semplice raggiungere 70mila euro di lavori esclusivamente edili, adesso si parla di opere «il cui importo risulti complessivamente superiore ai 70mila euro». Inserendo nel conteggio impianti e infissi, solo per fare due esempi, in ambito condominiale o anche in singole unità, i nuovi obblighi si applicheranno a molti più casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

Sociologia condominiale - 6

La sesta puntata è dedicata alla tipologia del condomino indeciso, convinto di essere sempre raggirato. L'ammini-

stratore deve tranquillizzarlo.

di **Sabrina Apuzzo**

La versione integrale dell'articolo su:

quotidianocondominio.

ilsole24ore.com



Peso: 15%

Soa per tutti i bonus edilizi dal 2023 per la cessione o lo sconto in fattura

I nuovi paletti

L'obbligo dell'attestazione per i lavori sopra l'importo di 516mila euro
Esonerati gli interventi già iniziati all'entrata in vigore della legge

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Non solo superbonus. La novità che rende l'attestazione Soa obbligatoria, sopra i 516mila euro, anche nei lavori privati che ottengono incentivi fiscali, sarà applicabile, oltre che al 110%, a tutti i bonus casa per i quali siano previsti cessione del credito e sconto in fattura.

La novità, introdotta nella legge di conversione del decreto legge Taglia prezzi, avrà un raggio d'azione molto ampio, per effetto del riferimento all'articolo 121 del decreto Rilancio, che regola la cessione del credito e sconto in fattura anche per i bonus diversi dal 110%: ecobonus, bonus ristrutturazioni, sismabonus, bonus barriere architettoniche.

In presenza di queste agevolazioni, e sopra la soglia di 516mila euro, bisognerà rivolgersi ad imprese in possesso dell'attestazione Soa, sul modello di quello che è stato fatto anche nella ricostruzione nel cratere del terremoto del Centro Italia. Si tratta di un attestato che viene rilasciato da una Società organismo attestazione, un soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac, e che serve nelle opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro.

Per il rilascio della qualificazione Soa viene verificata una lunga serie di requisiti, come l'essere in regola con i versamenti contributivi e previdenziali o con le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Soprattutto, però, ven-

gono fatte verifiche sulla capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), le attrezzature, il personale dipendente. In sostanza, è impossibile che un'impresa appena costituita (e magari improvvisata) ottenga una qualificazione Soa. Oggi sono circa 24mila le imprese con un'attestazione valida e vigente.

Il meccanismo delle Soa prevede un sistema di classifiche di importo: il concetto è che le imprese devono avere una comprovata capacità di effettuare lavori di un certo peso economico. E prevede anche un sistema di 52 categorie di opere, a seconda del tipo di appalto: chi è specializzato nel realizzare edifici civili non lavora sulle dighe o sugli impianti tecnologici.

Dalla formulazione della norma, però, non è chiaro se tutte queste classificazioni saranno applicate ai lavori privati legati ai bonus o se, invece, sarà sufficiente avere un'attestazione, di qualsiasi classifica essa sia.

In condominio, poi, la gestione di questo ennesimo adempimento va seguita con particolare impegno. Anzi tutto va evidenziata l'entrata in vigore della norma: di fatto, l'obbligo scatterà solo dal 1° gennaio 2023, quando mancheranno solo 12 mesi alla fine della possibilità di applicare il superbonus al 110%, quindi sembra difficile che in soli 12 mesi si firmi il contratto (la norma dice che «l'esecuzione dei lavori (...) è affidata», termine piuttosto generico ma che si può anche individuare con la sottoscrizione dell'accordo finale tra impresa e condominio) e si saldino i lavori. In ogni caso, sino al 30 giugno 2023 saranno ammesse anche le imprese che abbiano solo fatto richiesta di attestazione, mentre dal 1° luglio 2023 dovranno averla comunque ottenuta.

Resta, invece, da chiarire il ruolo

dell'amministratore condominiale: sarà l'assemblea, infatti, a deliberare il contratto d'appalto con l'impresa e quindi nella delibera dovranno prudenzialmente essere indicati gli estremi dell'attestazione. Ma se alla scelta dell'impresa viene delegato l'amministratore, il professionista dovrà stare molto attento a non cadere in quella *culpa in eligendo* che nelle sentenze della Cassazione gli viene attribuita ogni volta che affida i lavori a imprese prive dei requisiti necessari: anche se formalmente la decisione finale spetta all'assemblea, viene sempre messo sotto la lente il ruolo avuto dell'amministratore, che quindi deve essere il primo ad accertarsi dell'esistenza dell'attestazione Soa (ma anche della capacità reale di quell'impresa di eseguire i lavori).

Da ultimo, va richiamato il comma 4 della nuova norma: per quanto riguarda la prima finestra temporale di applicazione, quella che va dal 1° gennaio al 30 giugno 2023, l'attestazione non è obbligatoria per i lavori del superbonus se i lavori sono già iniziati o se i contratti di appalto o subappalto sono già stati firmati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl Taglia prezzi (presumibilmente tra qualche giorno). Quindi, se è facile dimostrare che i lavori sono già in corso, la firma del contratto deve essere ufficialmente apposta con data anteriore all'entrata in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

CASSAZIONE

Il regolamento può perdere

Non sempre il regolamento contrattuale vincola tutti i condòmini. Si deve ritenere escluso dall'obbligo il proprietario del terreno su cui l'edificio è stato costruito, quando, come nel caso esaminato dalla Cassazione (ordinanza 14130/2022), aveva ceduto al costruttore il terreno chiedendo in cambio la proprietà di uno degli appartamenti che sarebbero stati edificati. L'ipotesi è abbastanza frequente ed è perciò interessante il principio sancito nella decisione, relativa all'uso esclusivo dei giardini del piano terra. Con la permuta obbligatoria il proprietario del terreno ha ricevuto l'appartamento dal costruttore quando ancora non era costituito un condominio e neppure un regolamento era stato redatto. Pertanto i giardini sono esclusivi ma non per il condomino che aveva acquistato prima che nascesse il condominio e che non è quindi tenuto al rispetto dei contenuti di quel regolamento, seppur di natura contrattuale.

—A.D'A.

La versione integrale
dell'articolo su:

QdC

**quotidiano
condominio.**

ilsole24ore.com



Peso:26%

“ L'intervista Matteo Ricci

«Lavori bloccati, le aziende preferiscono il Superbonus»

«**S**iamo preoccupati, a causa del caro prezzi i cantieri per la realizzazione dei progetti del Pnrr rischiano di non partire». Il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, presidente di Autonomie locali italiane, lancia l'allarme. «Le gare per le opere pubbliche vanno deserte anche per effetto del superbonus, le aziende edili ora preferiscono lavorare nell'edilizia privata».

Il Pnrr è a rischio?

«Abbiamo cominciato a fare i primi bandi per il Pnrr, ma non ci sono le imprese. Nel mio Comune, a Pesaro, abbiamo già avuto gare, per esempio per interventi di edilizia scolastica, che sono andate deserte. E lo stesso avviene negli altri Comuni, da Milano a Napoli, da Firenze a Palermo».

Colpa del caro prezzi?

«I lavori oggi costano anche il

30% in più. Bene gli interventi del governo che si appresta a mettere in campo nuove risorse per sterilizzare gli aumenti, ma bisogna fare di più. Dai nostri calcoli emerge che servirebbero tra i 20 e i 30 miliardi di euro per adeguare i prezzi degli appalti pubblici. Proponiamo di prenderli dai 220 miliardi del Recovery».

A che prezzo?

«Bisogna rinunciare ad alcuni progetti. Il rischio in questa fase è che per colpa del caro prezzi e delle gare deserte, buona parte dei 220 miliardi di aiuti europei resti inutilizzata. I Comuni sono in piena emergenza».

Perché chiedete di intervenire anche sul superbonus? «Perché l'80% delle aziende che svolgono lavori pubblici sono impegnate anche nell'edilizia privata e ritengono che sia molto più conve-

niente lavorare sul 110% in questa fase. Il superbonus si è rivelato uno strumento determinante per la ripartenza dell'economia e strategico per il settore delle costruzioni. Adesso però occorre ridimensionare l'incentivo: basterebbe portarlo al 90%».

Non solo caro prezzi: anche gli eccessi della burocrazia stanno rallentando il Pnrr. È d'accordo?

«La burocrazia rischia di diventare un boomerang per l'Italia, nonostante i passi avanti fatti sulle semplificazioni. Da mesi chiediamo di accelerare. Semplificare e velocizzare non porta all'illegalità, anzi è l'esatto contrario: la criminalità e l'illegalità trovano spazio grazie a norme farraginose».

F.Bis

IL SINDACO DI PESARO: «MOLTI COMUNI IN PIENA EMERGENZA»

Matteo Ricci, sindaco di Pesaro



Peso: 15%

LA REVISIONE DELLE RENDITE

Solo il mercato dirà se la mediazione sul catasto è stata vincente

DI RICCARDO PEDRIZZI

Mario Draghi, proprio in vista della riforma fiscale aveva messo dei chiari paletti: a) il sistema fiscale rimarrà «progressivo»; b) non modificare le imposte una alla volta; c) fare presto e presentare un disegno di legge delega che terrà conto del lavoro e delle conclusioni delle Commissioni Finanze di Camera e Senato; d) in questo momento di difficoltà si erogano fondi e non si sottraggono risorse agli italiani. Ma forse negli ultimi tempi l'appartenenza ai circoli finanziari di cui fa parte e le «logiche europeiste» avevano determinato il nostro premier a rimangiarsi le sue vecchie promesse e, addirittura, minacciare le dimissioni nel caso la riforma non passasse così come uscita dai suoi uffici. Poi è arrivato il pressing e la minaccia di non votare la riforma da parte di tutto il centrodestra. E ora pare che si sia trovato un accordo che praticamente accontenta tutti, soprattutto perché ad un mese dalle prossime elezioni amministrative tutti devono dimostrare di aver portato a casa qualcosa: il centrodestra ed il centrosinistra. La verità come sempre sta a mezza strada perché in effetti con la riformulazione proposta dell'articolo 6 restano tante perplessità dal momento che è vero che viene eliminato il riferimento esplicito ai «valori patrimoniali» del bene, che se fosse rimasto sarebbe stato un vero e proprio disastro, si conferma però che le rendite catastali attuali saranno affiancate da

«una rendita ulteriore» con aggiornamento periodico. E questa rendita sarà determinata in base ai criteri del Dpr 138/1998, quello che già consente ai Comuni di aggiornare i parametri catastali alle mutate condizioni degli immobili. Palazzo Chigi così non rinuncia a tenere aperta una finestra sui valori Omi, che indicano i prezzi di mercato divisi per zone: nel testo iniziale sarebbero stati il riferimento per rivedere i valori patrimoniali, ora rimangono come dato di consultazione nell'accesso alla banca dati catastale.

Dunque per chiarezza di ragionamento ricapitoliamo: il ripensamento dell'«operazione trasparenza» voluta da Palazzo Chigi è più formale che di sostanza. Non c'è più l'obiettivo di affiancare alla rendita attuale di ogni immobile un «valore patrimoniale» tendenzialmente allineato a quello di mercato. Ma il dato chiamato a fotografare la situazione aggiornata sarà rappresentato da una «rendita ulteriore» da calcolare in base ai criteri dettati dal Dpr 138 del 1998. Dove (articolo 5 comma 2) i «valori di mercato», quindi, usciti dalla porta della citazione esplicita dopo mesi di battaglie, rientrano dalla finestra.

Ogni immobile, dunque, avrà due rendite: quella ufficiale di oggi, che è la base su cui si calcolano le imposte, e quella «ulteriore», che misura la sua situazione aggiornata. La seconda non potrà essere utilizzata «per la determinazione

delle basi imponibili», come recita la clausola anti-tasse che però era già presente nel primo testo. È evidente però che da questo tipo di accertamento potrebbero derivare anche aumenti di tasse a carico di chi oggi ne paga troppo poche, per esempio per chi negli anni ha ristrutturato, ampliato, modificato la propria casa. Come si vede, la platea delle possibili revisioni può diventare piuttosto ampia per l'aumento della rendita e quindi della base imponibile su cui si calcoleranno l'Imu e le altre tasse. Con questa operazione in effetti Draghi ha caricato a pallettoni il fucile che potrà sparare a seconda dell'orientamento dei futuri governi. Dopo gli annunci della riforma del Catasto circa un anno fa, il mercato immobiliare aveva segnato il passo. Ora c'è da vedere come reagirà con questa nuova formulazione del testo. Da ciò si capirà, al di là di ogni pregiudizio ideologico, se la mediazione avrà raggiunto gli effetti sperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

Tassi e scelte Bce, allarme liquidità

Mercato e credito

Finita l'era del denaro facile, anche la Bce prepara il rialzo degli interessi. Effetti per famiglie, banche e per il debito degli Stati. Al 3% il rendimento del BTp

Non è ancora chiaro quando, e soprattutto in quale misura, la Bce seguirà le altre Banche centrali, impegnate nel contrastare il ritorno dell'inflazione. Su un aspetto tutti sembrano d'accordo: l'era del «denaro facile» è alle spalle e il primo trimestre 2022 sarà quello in cui il valore del bilancio dell'Eurosistema, gonfiato a dismisura da politiche monetarie ultra-espansive, raggiungerà il

suo massimo e inizierà a diminuire, con effetti negativi per banche, imprese, famiglie e per il debito degli Stati. **Maximilian Cellino** — a pag. 3

Mercati, allarme liquidità: pesano caro tassi e stop Bce

Credito e mercati. L'era del denaro facile sta finendo: la Banca centrale diminuisce il bilancio con conseguenze per banche, imprese, famiglie e per il debito degli Stati. BTp, rendimento al 3%

Maximilian Cellino

Non è ancora chiaro quando, e soprattutto in quale misura, la Bce seguirà le altre Banche centrali mondiali, impegnate in modo aggressivo nel contrastare il ritorno dell'inflazione. Su un aspetto gli analisti finanziari, e in fondo anche i mercati, sembrano tuttavia essere d'accordo: l'era del «denaro facile» è ormai alle spalle e il primo trimestre del 2022 sarà anche quello in cui il valore del bilancio dell'Eurosistema, lievitato a dismisura da anni di politiche monetarie ultra-espansive, raggiungerà il suo massimo e inizierà a diminuire, con conseguenze per le banche in primo luogo, ma soprattutto per i loro clienti e perfino per i conti degli Stati.

L'Eurotower ha in realtà già terminato a fine marzo il piano di riacquisti pandemico Pepp, con i suoi 1.875 miliardi di euro, e si avvia a concludere anche lo «storico» programma App che ha portato titoli per oltre 3.200 miliardi nel portafoglio dell'Istituto centrale. Almeno fino a questo punto le sue azioni sembrano però piuttosto simili a un piede che smette di premere sull'acceleratore. Anche perché l'ammon-

tare ricavato dal rimborso dei titoli detenuti che giungono a scadenza e dalle loro cedole continuerà per il momento a essere reinvestito.

Il vero colpo di freno, o addirittura l'innesto della retromarcia, lo si avrà quando il Consiglio tornerà ad aumentare i tassi di interesse portandoli in territorio positivo dopo 8 anni, cioè a partire da luglio o da settembre. E ancora di più quando le banche dovranno restituire i fondi ottenuti a condizioni di favore attraverso quelle operazioni T-Ltro (*Targeted Long-term refinancing operations*) che Francoforte ha deciso di non rinnovare.

Sarà in fondo proprio quello lo spartiacque per il bilancio Bce e, di conseguenza, per il mare di liquidità in eccesso sul quale naviga ormai da tempo l'intero Eurosistema. La discesa avverrà dapprima in modo graduale: secondo BofA Securities, il bilancio dell'Eurosistema si contrarrà dagli 8.800 miliardi di euro raggiunti a fine marzo fino a 8.200 miliardi alla fine del 2022, per poi passare a 6.900 nell'arco dell'anno successivo. In modo analogo, l'eccesso di liquidità scenderà a sua volta dagli oltre 4.500 miliardi attuali a

3.900 miliardi prima e a 2.500 miliardi nel dicembre 2023.

«Dato che in questo orizzonte temporale la Bce non dovrebbe ridurre il proprio portafoglio, il calo sarà guidato dai rimborsi delle T-Ltro che arriveranno a scadenza», chiariscono infatti Ronald Man e Adarsh Sinha di BofA, che puntano l'attenzione soprattutto sul mese di giugno del 2023. È lì che si rischia un vero e proprio «baratro», soprattutto perché l'operazione su vasta scala del giugno 2020 (1.310 miliardi) giungerà al termine. Gli analisti stimano per esempio che il mese prossimo i rimborsi anticipati volontari saranno attorno ai 400 miliardi e che molte banche europee fi-



Peso: 1-6%, 2-37%

niranno per essere prudenti perché «eventuali aumenti più rapidi e maggiori dei tassi da parte della Bce renderebbero più allettante per le banche mantenere i fondi anche oltre il giugno 2022», dopo cioè che le condizioni ultra-favorevoli cesseranno.

Prese tra i classici due fuochi dei tassi in rialzo e della fine delle aste di rifinanziamento «agevolate» si troveranno ovviamente anche le banche italiane, che negli anni si sono aggiudicate quasi 500 degli oltre 2.200 miliardi distribuiti dall'Eurotower attraverso le operazioni mirate. Comprensibile quindi l'avvertimento lanciato dal presidente Abi, Antonio Patuelli, che si legge nell'articolo a fianco: gli

istituti del nostro Paese potrebbero essere costretti a ridurre il credito elargito a un'economia reale sull'orlo di una nuova recessione.

E in pericolo sono anche gli stessi investimenti delle banche nei Titoli di Stato. Ieri il rendimento del decennale italiano si è riportato al 3% dopo il picco del 3,14% del giorno precedente, ma lo spread sul Bund si mantiene a quota 200 a testimoniare tutte le tensioni che gravano sui Btp per effetto della crescente avversione al rischio sui mercati e anche della fine del piano di riacquisti Bce. Lo «storico» aiuto degli istituti di credito italiani, che detengono ancora un ammontare di titoli vicino a 400 mi-

liardi del debito pubblico, potrebbe mancare proprio nel momento in cui è più necessario cercare un acquirente che si sostituisca all'Eurotower.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

LO STATO PATRIMONIALE DELL'EUROSISTEMA
Bilancio Bce. In miliardi di euro

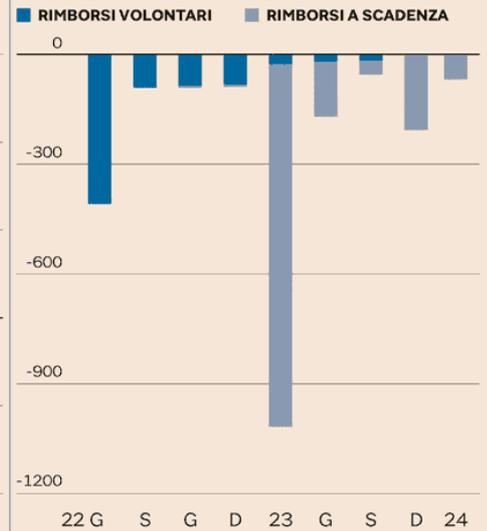


Fonte: Bofa Merrill Lynch

COSA "GONFIA" E "SGONFIA" IL BILANCIO BCE
In miliardi di euro



I RIMBORSI TLTRO IN ARRIVO
In miliardi di euro



Doppio colpo: da un lato l'aumento dei tassi, dall'altro la fine dei fondi ottenuti dalle banche a condizioni di favore



Peso:1-6%,2-37%

L'Istat: industria a crescita zero

Aumenta l'incertezza

Congiuntura

A marzo la produzione non si muove. Primo trimestre in rosso (-0,9%)

A marzo l'indice destagionalizzato della produzione industriale è rimasto invariato rispetto a febbraio. Lo comunica l'Istat. Nella nota mensile sull'andamento dell'economia, l'Istat rileva invece che «d'incertezza sull'evoluzione dell'economia italiana rimane elevata». L'Istituto sottolinea che il Pil nel primo trimestre ha registrato una marginale contrazione. I settori maggiormente trainanti ai fini della produzione di

marzo sono tessile abbigliamento, pelli e accessori, la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e la fabbricazione di macchinari.

Orlando — a pag. 3

L'industria rallenta, crescita produttiva azzerata a marzo

Dati Istat. In rosso (-0,9%) il bilancio congiunturale del primo trimestre
Corre la moda e la produzione di computer, giù i mezzi di trasporto

Luca Orlando

Crescita azzerata rispetto al mese precedente, tre punti di progresso in rapporto al 2021.

A marzo l'industria italiana rallenta il passo, portando così in rosso il bilancio congiunturale del primo trimestre, un arretramento dello 0,9% che è alla base del calo del Pil di periodo.

Si tratta del primo mese "pieno" in cui l'industria affronta l'impatto della guerra, anche se gli effetti più importanti legati alla scarsità di alcune forniture in arrivo da Russia e Ucraina (ghisa, acciaio, nero fumo, grano, argille

per ceramica) si vedranno soprattutto da aprile in poi.

Già qualche effetto diretto è comunque visibile dal lato dell'export, esattamente dimezzato nel mese di marzo verso la Russia, arretramento che vale più di 300 milioni di euro.

Marzo per l'industria italiana non è però il mese del crollo, con più di un settore in progresso convinto: tessile-abbigliamento (+15,0%), computer ed elettronica (+7,5%), macchinari e attrezzature (+7,4%).

A frenare le medie ancora una volta i mezzi di trasporto (-3,0%), in calo anche metallurgia e fabbri-

cazione di prodotti in metallo (-1,8%). Settore, quest'ultimo, che insieme a carta, piastrelle e acciaio subisce più di altri l'impatto dei forti rincari dell'energia, aumenti che in numerosi casi hanno co-



Peso: 1-5%, 3-39%

stretto nelle scorse settimane le aziende a ridurre o addirittura a fermare la produzione. Il bilancio dei primi tre mesi della manifattura italiana diventa così più "magro", una crescita di appena l'1,3% rispetto allo stesso periodo 2021.

Ascoltando le voci degli imprenditori il quadro pare abbastanza consolidato e diffuso: da un lato una massa di ordini che continua a rimanere solida, sia in Italia che in Europa; dall'altro le grandi difficoltà incontrate per produrre rispettando i tempi di consegna, con vincoli crescenti dal lato delle forniture (elettroniche e non solo) e incertezze agguinate poste dalle pesanti oscillazioni dei prezzi, che impongono continue revisioni dei listini e ostacolano la costruzione di offerte a margini positivi.

Uno schema che si ripete scorrendo i dati dell'ultima congiuntura in Lombardia, prima regione manifatturiera italiana. Nelle rilevazioni di Unioncamere l'utilizzo della capacità produttiva qui è a livelli record, a ridosso dell'80% e i giorni di produzione assicurata salgono a 82, quasi 20 in più rispetto a quanto accadeva nel 2019.

Le prospettive ad ogni modo non paiono brillanti, a giudicare dai deboli consumi industriali di gas di aprile (come segnala l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo) e dalle stime avanzate dal Centro Studi di Confindustria, che prevede per la produzione industriale di aprile

un calo congiunturale del 2,5%.

Dopo il dato positivo di febbraio - spiega la nota Csc - prevalentemente dovuto ad un effetto base statistico, continuano ad incidere i fattori che ostacolavano l'attività produttiva italiana già prima della guerra (rincarì delle materie prime, scarsità di materiali), che nel 1° trimestre si sono confermati molto rilevanti mentre l'insufficienza percepita di impianti e/o materiali si è significativamente acuita.

A segnalare ostacoli alla produzione per carenza di materiale sono infatti 23 imprese su 100, a lamentarsi del problema nel 2019 era solo una realtà su 100.

Fase di incertezza e difficoltà registrata dall'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia, che evidenzia anzitutto la fase di rallentamento internazionale, caratterizzata dalle forti pressioni inflazionistiche e dal cambio di intonazione delle politiche economiche.

Inflazione che colpisce anche l'Italia, seppure con una prima decelerazione registrata ad aprile dopo nove mesi. In sintesi, conclude la nota mettendo insieme tutti i fattori di rischio dell'attuale momento, l'incertezza sull'evoluzione dell'economia italiana rimane elevata.

Situazione peraltro in cui l'Italia non è affatto isolata. Alla Germania è andata anche peggio, con la produzione di marzo a cedere il 3,9% su base mensile, il 3,5% ri-

spetto a marzo del 2021, con l'80% delle aziende a segnalare ostacoli alla produzione legati ai colli di bottiglia nelle forniture. Situazione un poco migliore in Francia, che cede lo 0,5% e chiude il primo trimestre tre decimali oltre lo stesso periodo 2021.

A frenare le medie, quasi ovunque, è il comparto auto, tra i più penalizzati sul continente. Inevitabile, del resto, alla luce dei dati recenti, con l'Europa che tra gennaio e marzo perde oltre il 10% delle immatricolazioni di vetture.

Freno che si riverbera sul nostro indotto a partire dal primo mercato di sbocco, la Germania, che continua a cedere terreno in termini di veicoli prodotti: anche ad aprile la frenata per Berlino è a doppia cifra. Il bilancio dei primi quattro mesi dell'anno si ferma a 1,1 milioni di unità, il 12% in meno rispetto allo stesso periodo 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA MENSILE
L'Istat registra una fase di incertezza e difficoltà caratterizzata dalle forti pressioni inflazionistiche
LA CRISI UCRAINA
I danni maggiori legati alla scarsità di alcune forniture (ghisa, acciaio, grano) si vedranno ad aprile

I dati per settore

Produzione industriale per raggruppamento principale di industrie marzo 2022*.
Var. % congiunturali e tendenziali, base 2015=100

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	DATI DESTAGIONALIZZATI				DATI CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO									
	MAR '22-FEB '22		GEN-MAR '22 OTT-DIC '21		MAR '22-MAR '21		GEN-MAR '22 GEN-MAR '21							
	-3	0	3	6	9	-3	0	3	6	9	-3	0	3	6
Beni di consumo	+1,0		+0,5		+8,1		+4,4							
durevoli	+1,0		+1,8		+8,8		+3,7							
non durevoli	+1,0		0		+8,4		+4,5							
Beni strumentali	+0,4		-0,5		+3,0		+1,0							
Beni intermedi	-0,7		-1,6		-0,4		-1,4							
Energia	+2,7		-2,2		+5,2		+3,5							
Totale	0		-0,9		+3,0		+1,3							

(* Gli indici vengono corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dai livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto). Fonte: Istat

-0,9%

IL PRIMO TRIMESTRE
A marzo l'industria italiana rallenta il passo, portando così in rosso il bilancio congiunturale del primo trimestre (-0,9%)



Peso: 1-5%, 3-39%

TAGLIO ALLE FORNITURE

Gas, nel Donbass chiude stazione distributiva per la Ue

Luca Veronese — a pag. 6

Orban tiene in ostaggio le sanzioni sul petrolio

I rapporti con Mosca. Salta la telefonata con von der Leyen. Il premier magiaro non toglie il veto e ferma l'embargo Ue sul greggio russo

Luca Veronese

L'Ungheria di Viktor Orban non cede e continua a bloccare le sanzioni sul petrolio contro la Russia. Nemmeno la visita lampo di Ursula von der Leyen a Budapest, lunedì sera, seguita ieri dalla telefonata di Emmanuel Macron, sono riuscite a convincere il premier magiaro, legato a Vladimir Putin anche da una vicinanza personale e ideologica, mai rinnegata, nemmeno dopo l'aggressione russa all'Ucraina. Nell'Unione europea è stato quasi raggiunto, con molta fatica, l'accordo sulle nuove misure (siamo alla sesta tornata) per colpire il regime di Putin. Ma non c'è l'unanimità: manca ancora l'assenso di Orban e quindi non si può procedere, almeno per ora.

«Ci sono contatti a tutti i livelli per garantire un accordo globale su questo sesto pacchetto», hanno fatto sapere dall'Eliseo dopo il colloquio tra il presidente francese Macron e il leader ungherese. Niente di fatto dunque ma il ministro francese per gli Affari europei,

Clement Beaune, ha mostrato fiducia: «Penso che potremmo concludere già questa settimana, ci lavoriamo senza sosta, è senza dubbio una questione di giorni», ha detto Beaune, confermando le speranze espresse da Josep Borrell, l'Alto rappresentante Ue per Affari esteri e Sicurezza. Le perplessità avanzate anche da Slovacchia e Repubblica Ceca sembrano ormai superate. Non quelle di Orban.

Tra Bruxelles e Budapest si continua a negoziare, anche se è saltata (e non è certo un buon segno) la videochiamata che, ieri, avrebbe dovuto portare all'embargo al petrolio russo, mettendo la presidente della Commissione, von der Leyen, di fronte a Orban e agli altri leader dell'Europa centro-orientale, la regione più dipendente dai combustibili fossili di Mosca: «La videoconferenza avrà luogo quando saranno conclusi i progressi tecnici sul dossier», ha spiegato il portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer, soffermandosi sul faccia a faccia di lunedì: «La presidente von der Leyen - ha detto Mamer - è stata

invitata dal premier Orban per discutere del dossier energetico nel contesto delle nuove sanzioni. Ha ascoltato e ha cercato di trovare assieme a Orban soluzioni per risolvere le legittime preoccupazioni ungheresi. È stata una discussione molto costruttiva, che ha identificato alcuni punti su cui lavorare».

C'è un certo fastidio a Bruxelles - riferiscono fonti vicine alla commissione - per l'ennesimo scontro con Budapest. Ancora una volta Orban sta cercando di massimizzare

l'interesse nazionale: per sbloccare il piano di ripresa post Covid da 7,2 miliardi di euro, che la Commissione tiene sotto esame in attesa di azioni contro la corruzione nel Paese; per fermare la procedura avviata dalla Commissione che potrebbe portare a congelare i fondi europei all'Ungheria per violazione dello



Peso: 1-1%, 6-26%

Stato di diritto. «Quello che il governo di Orban sta cercando sono soldi extra, una marcia lenta sul meccanismo di condizionalità, o entrambi», affermano gli esperti del think tank Eurointelligence.

La Commissione Ue tuttavia «riconosce che l'Ungheria e altri Paesi che non hanno sbocchi sul mare e che hanno una significativa dipendenza dal petrolio russo si trovano in una situazione molto specifica, che richiede soluzioni specifiche», ha detto ancora il portavoce Mamer. «È a rischio la nostra sicurezza energetica», ha ribadito ieri il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjarto. «L'85% del gas e il 65% del petrolio di cui ha bisogno l'Ungheria arrivano dalla Russia, finché la Commissione Ue - ha affermato Szijjarto - non offre soluzioni alternative, non possiamo, ovviamente, approvare queste sanzioni: sarebbero una bomba atomica sganciata sull'economia ungherese».

Per Daniel Gros, direttore del Ceps, think tank con sede a Bruxelles, le difficoltà tecniche e logistiche di approvvigionamento per

l'Ungheria reggono fino a un certo punto. «Abbiamo una rete di oleodotti in tutta Europa, per cui anche i Paesi che non hanno uno sbocco diretto al mare - spiega - possono rifornirsi attraverso altri che ne hanno. Con alcune innovazioni si può effettuare un'inversione del flusso, tra Ungheria e Croazia per esempio. Si è già fatto per il gas». Per Gros in definitiva: «Orban sta tenendo in ostaggio il nuovo pacchetto di sanzioni, sta mercanteggiando con la Commissione Ue».

La guerra in Ucraina intanto, potrebbe per la prima volta bloccare i flussi di gas russo diretti in Europa. Non per decisione di Vladimir Putin che ha interrotto da settimane le forniture a Polonia e Bulgaria ma perché le forze russe stanno interferendo nei processi tecnici degli impianti, mettendo in pericolo «la stabilità e la sicurezza dell'intero sistema di trasporto del gas ucraino», ha detto l'operatore ucraino Gtsou. A partire da oggi, verrà dunque sospeso il flusso di gas che entra nel Paese da Sokhranivka e arriva alla stazione di compressione di

Novopskov, nella provincia ucraina del Luhansk. Si tratta di una via dalla quale passano ogni giorno circa 32,6 milioni di metri cubi di gas, un terzo del gas russo che viene convogliato in Europa attraverso l'Ucraina, ha spiegato Gtsou, proponendo di spostare il flusso verso il punto di interconnessione di Sudzha, nel territorio controllato dalle forze ucraine. Gazprom ha però rifiutato questo trasferimento perché «tecnologicamente impossibile» e affermando di avere rispettato pienamente tutti i suoi obblighi contrattuali nei confronti dell'Europa, ha detto di non vedere alcun ostacolo al normale proseguimento delle forniture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I negoziati con Budapest continuano, Parigi fiduciosa su un accordo già entro questa settimana
Kiev annuncia il blocco di un punto distributivo di gas russo diretto in Europa



Peso: 1-1%, 6-26%

INTERNET VELOCE

Deserta la gara da 1 miliardo per il 5G con fondi Pnrr

Carmine Fotina

— a pag. 19

Banda larga, va deserta gara 5G da 1 miliardo con fondi del Pnrr

Telecomunicazioni

Nessuna offerta per le aree bianche: per gli operatori business plan troppo incerto

Colao: bilancio delle gare comunque positivo, a oggi offerte per 37 lotti

Carmine Fotina

ROMA

Insostenibile il piano di investimento perfino con un contributo pubblico che può arrivare al 90 per cento. Va deserta una delle due gare per le reti 5G finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): nessuna offerta è pervenuta per i sei lotti entro la data limite del 9 maggio. Si tratta della procedura bandita da Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, per coprire con il servizio di telefonia 5G le aree "a fallimento di mercato": valore massimo del contributo 974 milioni di euro, per sussidiare fino al 90% degli investimenti privati.

Gli operatori di tlc hanno abbandonato l'idea di partecipare dopo aver elaborato una serie di simulazioni sul piano economico dell'operazione, che si è presentata troppo impegnativa per andare a coprire zone del paese ampiamente periferiche, da cui sarebbe stato difficile far scaturire ricavi

e profitti in grado di bilanciare i costi, considerato anche l'obbligo di aprire l'infrastruttura all'ingrosso. In linea con le regole Ue l'incentivo statale del resto avrebbe coperto, fino al 90%, la parte Capex ma nelle valutazioni degli operatori ha pesato fortemente la componente Opex, l'insieme dei costi operativi. Il bando chiedeva di arrivare in zone residuali, che non rientrano negli obblighi di copertura scaturiti nel 2018 dall'assegnazione delle licenze 5G. Proprio la richiesta di rateazione dell'onere in scadenza a settembre 2022, circa 4,8 miliardi, che grava su Tim, Vodafone, WindTre e Iliad come rata per la gara di quattro anni fa è un'altra partita aperta con il governo, anche se non ha inciso sulle mancate offerte.

Il ministero dell'Innovazione tec-

nologica e la transizione digitale, che coordina la strategia per la banda ultralarga finanziata con il Pnrr, ritiene di aver messo sul piatto delle condizioni favorevoli, dopo aver spuntato con la Commissione europea un limite per l'incentivo pubblico estremamente alto (il 90% appunto). Ora il mi-



Peso: 1-1%, 19-38%

nistero dovrebbe avviare interlocuzioni con la Commissione europea per verificare la possibilità di spostare le risorse non utilizzate su altri progetti o finalità, ma c'è anche la possibilità che i fondi Pnrr inutilizzati restino a quel punto nella disponibilità della Ue.

Tra le possibili destinazioni alternative, si potrebbe valutare la copertura di una clausola sull'aumento dei prezzi per le altre gare relative alla banda ultralarga oppure (ma è molto più complicato) la conferma della finalità, cioè la copertura 5G, ma con intervento diretto dello Stato al posto del sistema a incentivi. Il bando di gara in questione è relativo alla realizzazione di nuove infrastrutture di rete per fornire servizi mobili con velocità di trasmissione di almeno 150 megabit al secondo in downlink e 30 megabit al secondo in uplink. Sono invece arrivate offerte per tutti e 6 i lotti in cui era stato suddiviso l'altro bando di

gara Pnrr per il 5G, con contributo massimo di 948,8 milioni e relativo a infrastrutture e relativi apparati attivi per rilegamenti in fibra ottica (backhauling) di circa 11 mila siti radiomobili. L'aggiudicazione è prevista entro giugno, come per i bandi relativi alla copertura con fibra ottica e tecnologia Fwa nelle aree grigie del Paese, quelle a parziale concorrenza, e per quelli che riguardano scuole e strutture sanitarie. Nel complesso, comunque, secondo il ministero dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao il bilancio è positivo. «Siamo soddisfatti del risultato ottenuto nelle gare e vogliamo ringraziare gli operatori e la stazione appaltante Infratel per il grande sforzo di questi mesi. Al momento abbiamo ricevuto offerte per 37 lotti mentre per un lotto ulteriore è ancora in corso la gara» ha detto il ministro. Per quanto riguarda il 5G, aggiunge, 6 lotti non hanno rice-

vuto offerte «nonostante il Governo abbia fatto il massimo sforzo possibile per coprire le digital divide nelle aree più remote. Per l'ammontare relativo a questa componente di gara, nelle prossime settimane si valuteranno diverse possibilità di impiego e i relativi tempi».

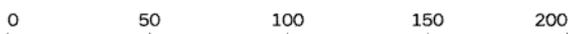
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bandi di gara

AREE A FALLIMENTO DI MERCATO

Procedura andata deserta

Valore massimo del contributo in milioni di euro



Lotto 1

Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta

169,3

Lotto 2

Liguria, Sicilia, Toscana

156,7

Lotto 3

Lombardia, Sardegna, p.a. Bolzano, p.a. Trento

167,9

Lotto 4

Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Veneto

181,9

Lotto 5

Calabria, Emilia-Romagna, Marche

144,6

Lotto 6

Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia

153,6

COPERTURA IN FIBRA DEI SITI RADIOMOBILI

Procedura conclusa con offerta per tutti i lotti

Valore massimo del contributo in milioni di euro



Lotto 1

Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta

170,1

Lotto 2

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, p.a. Trento, p.a. Bolzano

123,9

Lotto 3

Emilia-Romagna, Toscana, Liguria

164,9

Lotto 4

Lazio, Sardegna, Umbria, Marche

166,3

Lotto 5

Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia

176,2

Lotto 6

Calabria, Sicilia

147,7

Ora parte il negoziato con la Ue per cambiare destinazione alle risorse oppure i fondi andranno persi

I NUMERI

974

Milioni di euro

La procedura bandita da Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, per coprire con il servizio di telefonia 5G le aree "a fallimento di mercato" ha un valore massimo del contributo 974 milioni di euro

90%

La quota massima di aiuti

Per coprire con il servizio di telefonia 5G nelle aree "a fallimento di mercato" sono stati previsti incentivi fino al 90% degli investimenti privati. Ma questi non sono stati ritenuti sufficienti a coprire i rischi di un investimento in zone del paese ampiamente periferiche



Peso: 1-1%, 19-38%

Denuncia Mud entro il 21, penalità ridotte per mini ritardi

Rifiuti

Omesso invio punito con la sanzione pecuniaria da 2mila a 10mila euro

Paola Ficco

Scade sabato 21 maggio il termine entro il quale vanno dichiarati, mediante l'invio del Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) alle Camere di commercio, i rifiuti prodotti e gestiti nel 2021 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 gennaio). Il modello di riferimento è stato modificato dal Dpcm 17 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 2022 (supplemento ordinario n. 4). Una pubblicazione tardiva che ha azionato il dispositivo di cui all'articolo 6, comma 2-bis, della legge 70/1994 per il quale, se le modifiche sono pubblicate entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, il termine per la presentazione è fissato in «centoventi giorni a decorrere dalla data di pubblicazione» del decreto.

Il nuovo decreto prevede alcune novità tra le quali si segnala il nuovo «modulo RT - Non Pub» (rifiuti raccolti al di fuori del servizio urbano di raccolta); infatti, a seguito

della nuova definizione di rifiuti urbani (che comprende gli ex speciali assimilati) è stata modificata la Comunicazione dei rifiuti urbani. Tra i relativi destinatari sono stati inseriti i soggetti che, per effetto dell'articolo 198, comma 2-bis, del Dlgs 152/2006, si occupano della raccolta di tali rifiuti da utenze non domestiche i quali non li conferiscono al servizio urbano ma a terzi per avviarli a recupero. Costoro devono compilare il «modulo RT - Non Pub» allegato alla scheda RU.

Ancora sul fronte degli urbani, si aggiunge la revisione della «Scheda costi di gestione» che deve essere compilata dai Comuni fornendo i dati come richiesti da Arera, per semplificare l'inserimento delle informazioni richieste.

Anche quest'anno, però, il Mud ha suscitato alcuni interrogativi che Ispra ha chiarito lo scorso 17 marzo, pubblicando su www.isprambiente.gov.it la risposta a 11 domande (faq) formulate dagli obbligati alla dichiarazione. Tra queste si segnalano quelle relative a:

- compilazione per il soggetto che svolge la manutenzione anche alle infrastrutture (articoli 230, comma 1 e 193, comma 19, del Dlgs 152/2006), Ispra rinvia al punto

6.2.2-modulo RE delle istruzioni allegate al Dpcm 17 dicembre 2021 dove va indicato «il comune ove il dichiarante ha prodotto il rifiuto»;

- gestore del centro di raccolta, compila il Mud per i soli rifiuti pericolosi con Comunicazione rifiuti e a ogni scheda Rif allega uno o più moduli RT con il Comune di provenienza del rifiuto ed uno o più moduli DR con l'impianto di destino;
- impianto che gestisce solo rifiuti di imballaggio, la frase «Rifiuto totale trattato» (par. 5.3.3) è ««un refuso... non va presa in considerazione»».

Se il Mud è omesso, incompleto o inesatto scatta la sanzione amministrativa pecuniaria da 2mila a 10mila euro. Se l'invio avviene entro i 60 giorni successivi alla scadenza del 21 maggio 2022, la sanzione si attesta tra 26 e 160 euro. Il superamento del termine tardivo equivale a omissione. Per i veicoli fuori uso si va da 3mila a 18mila euro e per l'omessa presentazione l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti è sospesa per un periodo da due a sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO

Revoca della donazione: il grave pregiudizio nell'ingiuria grave

Il grave pregiudizio al patrimonio può essere causato da un'ingiuria grave:

dalla Cassazione (sentenza 9055/2022) due principi di diritto. di **Mario Finocchiaro**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusdiritto.ilsole24ore.com



Peso: 16%

Economia I dati della Banca d'Italia e dell'Istat I tassi dei mutui sulla casa superano il 2 per cento: non succedeva dal 2019

di **Andrea Ducci**

Allarme di Bankitalia anche per il mercato immobiliare. Nell'ultimo mese i finanziamenti a tasso fisso sono saliti di mezzo punto superando il 2%, mentre rispetto al 2021 l'aumento medio è di 120 centesimi. Un rialzo così non si verificava da tre anni.

a pagina 37

Mutui, i tassi sopra il 2% La prima volta in tre anni

I dati di Banca d'Italia. L'Istat: forte incertezza sulle prospettive dell'economia

ROMA Sono segnali poco rassicuranti quelli certificati da Istat e Bankitalia nelle ultime ore. Il quadro di riferimento dell'economia italiana sconta un'elevata incertezza sulle prospettive dei prossimi mesi e sul fronte dei tassi di interesse appare ormai innescata la dinamica verso un rialzo generalizzato. I dati del mese di marzo, rilevati dagli economisti di Palazzo Koch, indicano un valore al 2,01% dei tassi sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso annuale effettivo globale, Taeg), nel mese di febbraio il tasso si era fermato all'1,85%. Il valore del 2,01% è il più elevato dall'estate del 2019, quando nell'agosto di tre anni fa l'interesse sui

mutui aveva raggiunto il 2,08%. In lieve risalita anche i tassi sui nuovi finanziamenti riservati alle imprese: a marzo hanno toccato quota 1,23%, contro il valore di 1,09% nel mese di febbraio. Bankitalia segnala inoltre che i tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono saliti allo 0,32%. Un contesto che secondo le associazioni dei consumatori è destinato a pesare sul bilancio delle famiglie. Codacons, per esempio, stima un aggravio di oltre 8 mila euro per una famiglia che attivi oggi un mutuo da 100 mila euro a tasso fisso per 30 anni.

L'Istat nel frattempo nella nota mensile sulla congiuntura italiana conferma i timori sull'andamento della crescita, esposta in particolare al con-

flitto in Ucraina. Tanto che l'Istituto di statistica non fa mistero dell'«elevata incertezza sulle prospettive dell'economia». Nel mese di aprile la fiducia di famiglie e imprese ha mostrato una stabilizzazione in presenza di differenze significative nelle aspettative. I consumatori, spiega la nota Istat, evidenziano maggiore fiducia sul clima futuro, mentre tra le imprese appare ormai manifestarsi un deciso peggioramento delle attese sull'economia. Il deterioramento della fiducia si innesta, non a caso, su un tessuto produttivo che nel primo trimestre ha registrato un calo di quasi un punto della produzione industriale.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 37-20%

Tendenza

● Rileva l'ufficio studi della Banca d'Italia che nel mese di marzo i tassi d'interessi applicati ai mutui hanno superato il 2%

● In lieve risalita anche i tassi applicati ai finanziamenti alle imprese che hanno toccato quota 1,23%



Al vertice
Ignazio Visco,
72 anni,
governatore
della Banca
d'Italia



Peso:1-4%,37-20%

LA CORSA DEI TASSI

Mutui casa sempre più cari ora le rate superano il 2%

La fotografia di Bankitalia a marzo
Crescono i problemi per i contratti con la garanzia per i giovani
Lo spread in calo

di **Vittoria Puledda**
e **Raffaele Ricciardi**

MILANO - La lunga marcia dei tassi trova una nuova conferma nella fotografia ufficiale della Banca d'Italia sui mutui, ormai sopra il 2%. Un dato che arriva in un giorno di tregua sui mercati, che riporta il rendimento dei Btp a dieci anni al 3% rispetto al 3,14% del giorno prima e lo spread sotto la fatidica soglia dei 200 punti (a 197,4 punti). La rotta, però, è tracciata: la risalita dei rendimenti è dovuta alle strette monetarie delle Banche centrali, impegnate a spegnere il fuoco dell'inflazione. E presenta il conto a chi si reca in banca per accendere il mutuo per comprare casa. Il 2,01% certificato da via Nazionale - riferito ai tassi comprensivi di spese accessorie, rispetto all'1,85% precedente - non si vedeva dall'agosto del 2019, anche se all'apice della crisi finanziaria, nel 2008, eravamo al 6%. Bankitalia fotografa la situazione di marzo, e il trend non è cambiato nelle ultime settimane. L'Eurirs a 20 anni, parametro per i mutui a tasso fisso, aveva iniziato il 2022 intorno allo 0,6%, ha infranto la soglia dell'1% proprio a marzo ma ora veleggia verso il 2%. L'Euribor, la guida per i mutui variabili, inaugura l'anno a -0,6 punti e ora si trova a -0,4. E le previsioni sono per un'acce-

lerazione: i contratti swap lo segnalano in riemersione dopo l'estate, mentre in autunno era stimato in negativo fino al 2025. Il cambio di scenario impatta ovviamente le rate di chi ha un mutuo variabile, mentre i tassi fissi (la stragrande maggioranza del mercato) sono immuni. Ma modifica le prospettive di chi si avvicina ora all'acquisto: il Codacons calcola che tra inizio anno e adesso un prestito trentennale da 100mila euro costi complessivamente quasi 9mila euro in più. E si intensifica, a corollario, l'alert sui mutui garantiti da Consap per i giovani, misura fortemente voluta dal governo Draghi e che costituisce ormai il 40% della domanda: per legge, le banche devono praticare un tasso inferiore all'1,99%, che però oramai è fuori mercato. Non è un caso che quasi tutti gli istituti hanno messo la ridotta sulle offerte dedicate al tasso fisso.

La corsa dell'inflazione e quindi dei tassi è un'incognita anche per l'industria più prospera del paese, quella del risparmio gestito. Un'industria che «non è mai stata così forte, con oltre 2.500 miliardi di masse alla fine del 2021», ha spiegato il neo-presidente di Assogestioni, Carlo Trabattoni, inaugurando il Salone del Risparmio 2022 a Milano. «I segnali dei primi mesi di quest'anno confermano la solidità del settore»,

ha aggiunto, perché anche «in un periodo così complesso, il quadro che emerge dell'industria del risparmio gestito è positivo». Ed è proprio questa la domanda che fa da sfondo al Salone: come procederà la raccolta, dopo un 2021 alla grande e una partenza d'anno positiva? Gli operatori sono ottimisti: con l'inflazione così alta, e turbolenze così forti, la ricetta peggiore è quella di lasciare i soldi sul conto corrente e affidarsi al fai da te. Per avere i dati di settore relativi ad aprile bisognerà aspettare fine mese, ma i primi segnali sono incoraggianti: chi ha già diffuso anticipazioni mostra che la raccolta del risparmio gestito tiene e le flessioni, quando ci sono, in media sono contenute tra il 10% e il 20%. L'obiettivo, per Trabattoni, è «consentire all'ingente quota di risparmio immobilizzata come liquidità di essere un investimento produttivo a supporto della trasformazione infrastrutturale, digitale e verde». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

I numeri

Tassi e mercati

197,4

Lo spread

Tregua sui mercati, ieri, per il differenziale di rendimento tra Btp e Bund,sceso sotto la soglia dei 200 punti

1,97%

Il riferimento Irs

L'Irs a 20 anni, parametro di riferimento per i mutui a tasso fisso, è vicino al 2%. Aveva iniziato l'anno allo 0,6%

2.500

Il risparmio gestito

A fine 2021 erano 2.500 miliardi le masse totali. Trabattoni al Salone del risparmio: il settore non è mai stato così forte, segnali positivi anche adesso



Peso:35%

IMMOBILIARE

**Tasso medio dei mutui a marzo sopra il 2%
 Al top dal 2019**

Mandoi a pagina 8

Bankitalia: tasso medio dei mutui a marzo sopra il 2%, al top dal 2019

di **Pierluigi Mandoi**

Continuano a salire i tassi d'interesse applicati sui mutui alle famiglie per gli acquisti di abitazioni. Secondo quanto riportato da Banca d'Italia nella pubblicazione «Banche e moneta», a marzo 2022 gli interessi sui mutui comprensivi di spese accessorie (Taeg) hanno toccato quota 2,01%: non superavano i due punti percentuali dall'agosto 2019, quando erano al 2,08%. Con i tassi al livello odierno, fa notare il Codacons, «una famiglia che accende un mutuo a tasso fisso a 30 anni spende complessivamente circa 8.812 euro in più rispetto allo stesso prestito acceso a gennaio 2022, solo per il costo maggiore delle rate e senza considerare le altre spese». A risentire delle condizioni sfavorevoli, scrive l'associazione, sono

stati principalmente i mutui a tasso fisso: prendendo come esempio i finanziamenti a 20 anni l'indice Euris di riferimento è cresciuto dallo 0,6% di inizio febbraio all'1,69% di fine aprile, mentre l'Euribor, relativo ai mutui a tasso variabile, è rimasto sostanzialmente stabile. I nuovi prestiti alle famiglie sono cresciuti a marzo del 4% anno su anno, contro il +3,8% del mese precedente. In lieve aumento anche i finanziamenti alle imprese (al +1,3% nei dodici mesi contro il +1,2% di febbraio), così come i relativi tassi di interesse, dall'1,09% del precedente mese all'1,23% di marzo. In particolare i finanziamenti alle pmi (cioè di importo inferiore a un milione di euro) hanno riportato un tasso medio dell'1,78%, mentre quelli per una somma superiore si sono collocati allo 0,87%. Il rateo medio delle operazioni di credito al consumo è stato pari all'8,06%, dato pressoché analogo a feb-

braio. Con le preoccupazioni sulla guerra in Ucraina hanno riportato un'accelerata i depositi: quelli del settore privato sono cresciuti del 4,8% mentre quelli in conto corrente hanno visto un aumento anno su anno di poco inferiore all'8%. In frenata su base annuale la raccolta obbligazionaria, che dal -6,7% registrato a febbraio è scesa al -8,9% sul livello di marzo 2021. Infine si è registrato il lieve calo delle sofferenze lorde totali, dai 41,72 miliardi del mese precedente ai 41,66 miliardi di marzo. Tra queste, quelle riferite ai crediti concessi a imprese e famiglie produttrici sono state pari a 27,57 miliardi. Tra i settori produttivi più in difficoltà Bankitalia segnala le costruzioni (6 miliardi) e il manifatturiero (5,4 miliardi). A seguire il commercio con 5 miliardi e l'immobiliare con 4,1 miliardi. (riproduzione riservata)



Peso: 1-2%, 8-18%

Mutui e spesa la stangata

Rate oltre il 2%, ai massimi da tre anni: pagano soprattutto i giovani nell'industria alimentare aumenti del 12% in due mesi, volano carne e olio

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Rate del mutuo più pesanti, prezzi delle case in aumento, carrelli della spesa sempre più vuoti e conti alla cassa in costante aumento. La minaccia dell'inflazione rischia di travolgere come un'onda la ripresa italiana. A cominciare dalle generazioni più giovani: quelle con i contratti più precari e i salari più bassi. Quegli stessi under 35 che movimentano il mercato dei mutui con oltre un terzo delle richieste: saranno loro i primi a dover alzare bandiera bianca davanti alla ripresa dei tassi d'interesse che a marzo, nelle rilevazioni di Bankitalia, sono saliti al 2,01% - ai massimi da tre anni - dall'1,85% di febbraio. Per loro il combinato disposto con l'aumento dei prezzi dell'industria alimentare è lo specchio della crisi.

«Se il costo del denaro continua a salire i contraccolpi saranno più forti soprattutto per chi ha beneficiato delle agevolazioni garantite dal governo», spiega Simone Capecchi, Executive Director di Crif che poi aggiunge: «In una fase d'incertezza come quella che stiamo attraversando è difficile immaginare cosa possa accadere, ma è evidente che usciamo da un combinato disposto difficilmente ripetibile segnati da

prezzi delle case in calo e tassi negativi».

Una crisi che si riflette anche dall'altra parte della barricata, sul fronte dei consumi alimentari: «La fatica delle famiglie la vediamo quotidianamente e i consumi alimentari pagano uno scotto pesante. Anche perché le tensioni sui costi solo in parte si scaricano sui prezzi. Siamo alla continua ricerca di un equilibrio tra domanda e offerta», fa eco Fabio

Massimo Pallottini, presidente di Italmercati, la rete dei mercati all'ingrosso italiana.

Mutui

Dai dati dell'Osservatorio Crif di aprile emerge una tendenza chiara con la costante contrazione delle richieste di mutui da parte delle famiglie italiane: un calo del 24,3% rispetto ad aprile 2021, spiegato fondamentalmente dal ridimensionamento delle surroghe. «Il mese scorso - spiega ancora Capecchi - le surroghe dei mutui sono state il 14% dei contratti, quando negli ultimi mesi erano arrivate fino al 40%. Non escluso, però, che nei prossimi mesi il trend riparta». Al netto delle surroghe, però, il numero di nuovi prestiti per l'acquisto di una abitazione è sostanzialmente invariato. Anche perché nonostante i tassi favorevoli, dal Crif osservano come quasi la metà della compravendite in Italia sia stata finalizzata con risparmi propri. «I bassi rendimenti dei titoli di Stato e i tassi negativi - prosegue il manager - hanno convinto le famiglie a

utilizzare la liquidità per investire nel mattone». Ad aprile, però, si registra un altro aumento dell'importo medio richiesto (+5,8% a 146.467 euro): un trend che si giustifica la coda lunga dei bassi tassi d'interesse e il progressivo allungamento delle scadenze.

Buy now, pay later

Dinamica diversa sul fronte dei prestiti personali che aumentano in termini di domanda, ma si contraggono sotto il profilo delle somme richieste. Una caratteristica tipicamente italiana, dettata dalla preoccupazione di non riuscire a far fronte alle spese e ai propri impegni finanziari. «Il fenomeno del Buy Now, Pay Later, compra ora e paga dopo, sta influenzando la modalità di acquisto e richiesta di finanziamento da parte del consumatore, perché - spiega ancora il Crif - permette di dilazionare il pagamento con piccole rate». In sostanza il meccanismo del pagamento ritardato non viene percepito come uno strumento di credito, ma come uno strumento per acquistare qualcosa senza avere il budget



necessario. Anche perché non prevede alcun tipo di commissione per il compratore: in questo però, i consumatori arrivano a sottostimare i possibili effetti sul proprio profilo creditizio. E che stona con l'attitudine tricolore, ma che nell'ultimo anno è cresciuto del 134 per cento.

Alimenti

L'inflazione attesa per i prodotti dell'industria alimentare comprati dalle Centrali d'Acquisto della Gdo si proietta verso il +12,7% nel bimestre aprile-maggio. Secondo Unioncamere, le accelerazioni maggiori sono attese da carne di pollo (+33,3%), olio di semi vari (+31,6%) e pasta di semola (+26,8%), ma in generale coinvolgono l'intera filiera. Un argo-

mento che sarà affrontato oggi alla presentazione dello studio "L'Italia alla prova del cambiamento: la risposta dei mercati agroalimentari all'ingrosso", realizzato da Italmercati e The European House - Ambrosetti dal quale emerge come i mercati agroalimentari all'ingrosso potrebbero avere un ruolo chiave nell'affrontare «le grandi sfide della filiera agroalimentare italiana dei prossimi anni». Un messaggio sul quale insiste anche Pallottini: «I prodotti all'ingrosso costano meno perché la concorrenza è forte. Spesso la Gdo è più conveniente per le offerte, ma è tutta logistica. I mercati, invece, sono vicini ai produttori con un rapporto qualità prezzo imbattibile. E ora abbiamo bisogno delle istituzioni». Anche perché il settore necessi-

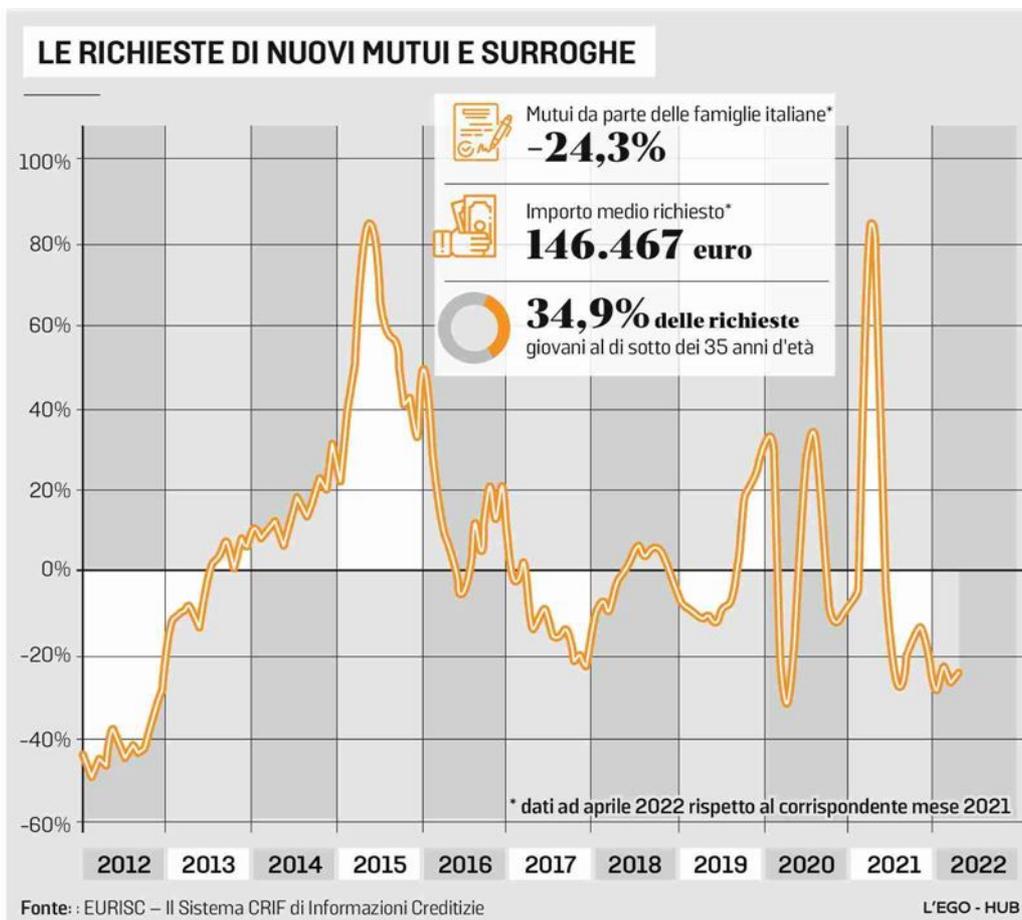
ta di un consolidamento dimensionale. Il numero dei mercati è 6 volte quello di Spagna e Francia, a fronte di un giro d'affari cumulato, 9 miliardi di euro l'anno, pari al 40% in meno della Spagna e del 30% in meno della Francia. Un'arma in meno contro la crisi. —

Gli under 35 che hanno avuto gli aiuti del governo per comprare la casa ora rischiano la beffa. Le tensioni si scaricano solo in parte sui prezzi al consumo, equilibrio molto difficile

FABIO MASSIMO PALLOTTINI
PRESIDENTE
ITALMERCATI

SIMONE CAPECCHI
EXECUTIVE DIRECTOR
CRIF

Boom del "compro ora, pago dopo": acquisti a piccole rate senza interessi





Le centrali di acquisto della grande distribuzione hanno pagato il 12,7% in più ad aprile e maggio per i prodotti alimentari

ANSA / CIRO FUSCO



Peso:22-38%,23-8%

L'ISTAT: "PESSIMISMO FRA GLI IMPRENDITORI"

A marzo stop della produzione industriale evitato il crollo, ma nel trimestre è -0,9%

Resta elevata l'incertezza sulle prospettive dell'economia italiana. L'Istat nella sua nota mensile sulla congiuntura italiana rinnova le preoccupazioni sull'andamento della crescita, messa a rischio in particolare dal prolungarsi della guerra in Ucraina. E ad essere più pessimiste sono le imprese prima ancora delle famiglie anche alla luce delle rinnovate difficoltà dell'industria. La stessa Istat segnala infatti che a marzo la produzione industriale si è fermata e nel primo trimestre è addirittura scesa di quasi un punto. È invece cresciuta del 3% su base annua a fronte di un primo trimestre 2021 ancora debole.

L'Istat mette inoltre in luce che ad aprile la fiducia di fa-

miglie imprese ha mostrato una stabilizzazione in presenza di differenze significative nelle aspettative. Tra i consumatori sono migliorati i giu-

dizi sul clima futuro mentre tra le imprese si è manifestato un deciso peggioramento delle attese. Qualche segnale di speranza viene dal mercato del lavoro che a marzo ha mostrato un miglioramento, con un incremento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione.

Prosegue, tuttavia, la fase di rallentamento dell'economia globale, anche a livello creditizio. Come rimarcato dalla Banca d'Italia, a marzo i prestiti delle banche al settore privato sono cresciuti del 2,5% sui dodici mesi (2,0%

nel mese precedente) mentre i prestiti alle famiglie sono aumentati del 4,0% sui dodici mesi (3,8% nel mese precedente) e quelli alle società non finanziarie dell'1,3% (contro l'1,2% nel mese precedente). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno stabilimento di Dronero



Peso: 11%

La guerra Roma invia altri soldati e armi per aiutare l'Ucraina. Scontro sul gas, la Russia mette a rischio le forniture

«Putin non ci ha divisi»

Incontro Biden-Draghi. Il premier: Italia ed Europa per la pace. Il leader Usa: hai unito Ue e Nato

di **Marco Galluzzo, Giuseppe Sarcina**
e **Fiorenza Sarzanini**

Russia mette a rischio le forniture. Roma invia
armi e soldati per aiutare Kiev.

da pagina 2 a pagina 13
Fasano, Serafini, Soave

«**P**utin puntava a dividerci ma ha fallito»: Mario Draghi e Joe Biden concordano sulle cause della guerra in Ucraina. Il premier in visita alla Casa Bianca ha sottolineato che l'Unione europea vuole la pace. E ribadito la necessità di «utilizzare ogni canale per raggiungerla, per un cessate il fuoco e l'avvio di negoziati credibili». Emergenza energetica, la



DOUG MILLS/GETTY IMAGES

Il premier italiano Mario Draghi (74 anni) con il presidente degli Usa Joe Biden (79) nello Studio Ovale della Casa Bianca

Il capo del governo italiano e il presidente americano usano quasi le stesse parole: Putin pensava di dividerci, ha fallito
Il leader della Casa Bianca: Europa forte cosa buona per tutti

IL SUMMIT

ITALIA-USA



Peso: 1-28%, 2-62%, 3-1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Draghi a Biden: «La Ue vuole la pace»

dal corrispondente

Giuseppe Sarcina

WASHINGTON La premessa è comune. Joe Biden e Mario Draghi usano praticamente le stesse parole: «Putin pensava di poterci dividere, ma ha fallito». Accordo, anche, sulla necessità di continuare a sostenere la resistenza ucraina, inviando armi e finanziamenti per l'economia. Ma c'è una differenza strategica. Il presidente del Consiglio, per evitare equivoci, la colloca all'interno del contesto politico, quello di un'alleanza solida: «I legami tra i nostri Paesi, tra gli Stati Uniti e l'Unione europea sono molto solidi. La guerra in Ucraina li ha resi ancora più forti. Siamo uniti nel condannare l'aggressione da parte della Russia, nel sostenere l'Ucraina, come ci chiede il presidente Zelensky, nell'imporre sanzioni alla Russia». Poi, però, aggiunge: «In Italia e nell'Unione europea ora la gente vuole vedere la fine di questa violenza, di questi massacri, di questa macelleria. Italia e Ue vogliono che si faccia tutto il possibile per riportare la pace nel nostro continente. Dobbiamo assicurare al più presto un cessate il fuoco, ottenere negoziati credibili». Poi nel faccia a faccia, Draghi ha detto: «La pace sarà quello che vorranno gli ucraini, non quello che vorranno altri».

Il leader della Casa Bianca

ha glissato, preferendo restare sul generico: «Lei è un buon amico e un grande alleato. Apprezzo davvero il suo sforzo di tenere insieme sin dall'inizio la Nato e l'Unione europea. Un'Europa più forte è anche nell'interesse degli Usa. È una cosa buona per tutti».

L'Amministrazione Biden in questa fase non considera credibile alcuna prospettiva di un negoziato «serio» con il Cremlino. È la linea, peraltro, sancita anche dal comunicato finale del G7 virtuale di domenica scorsa, dove non si fa alcun riferimento a una possibile trattativa. Draghi, però, ha voluto segnalare che gli «italiani e gli europei» proveranno a riallacciare il dialogo con Mosca, «anche se sarà difficile». È un fatto di grande importanza che il presidente del Consiglio lo abbia detto, parlando in inglese, nell'unico passaggio pubblico dell'incontro di ieri: i sette minuti nei quali è stato concesso a giornalisti e telecamere di entrare nello Studio Ovale, prima che iniziasse il summit.

Draghi, dunque, si è presentato a Washington non solo come il capo del governo italiano, ma come un leader europeo. Ha citato quattro volte «l'Unione europea e l'Europa» e due volte «l'Italia» o il «nostro Paese». Chiaramente non è casuale e non è solo una questione di formazione culturale o un vezzo da ex presidente della Banca centrale europea. Draghi è venuto alla Casa Bianca per discutere di questioni che

possono essere affrontate solo su scala sovranazionale. Così il presidente del Consiglio ha spiegato a Biden quale sarà l'ulteriore contributo dell'Italia all'Ucraina, ma la fornitura di armi, gli impegni per l'assistenza umanitaria vanno inseriti nello sforzo collettivo dell'Unione europea. Ci sono Paesi disponibili a consegnare più mezzi militari direttamente all'Ucraina, altri per i quali potrebbe essere più facile inviare missioni per rafforzare il fianco Est della Nato.

Pur con un breve cenno, Biden ha di fatto riconosciuto a Draghi il ruolo di garante («lei è un grande alleato») di una coalizione politica solcata da divisioni sul punto cruciale dell'appoggio militare a Zelensky, fino «alla vittoria dell'Ucraina».

Anche gli altri temi in discussione hanno una dimensione continentale, se non mondiale. Il presidente americano avrebbe chiesto a Draghi se è possibile accelerare i tempi per affrancare l'Italia dalla dipendenza dall'energia russa. Biden si è impegnato ad aumentare il flusso di gas liquido verso l'Italia e verso l'Europa. Già nei giorni scorsi aveva dichiarato che avrebbe fatto il possibile per convincere l'industria petrolifera americana (interamente privata) a dirottare ordinativi destinati a Giappone e Corea del Sud. Ma tutto ciò non basterà per sostituire nel breve periodo le forniture dei russi. Al momento il gas liquido ame-



ricano copre circa l'1% del fabbisogno italiano. Il governo di Roma ha già iniziato a coinvolgere le aziende italiane a stringere rapporti più stretti con le corporation Usa. Servono contratti sul lungo periodo e, probabilmente, anche la partecipazione a investimenti comuni per aumentare la produzione. Non a caso in questi giorni a Washington c'è anche l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. Inoltre Draghi ha sottolineato come «ci sia bisogno di un tetto al prezzo del gas a livello europeo».

Un po' più semplice sembra il percorso sulle sanzioni. All'incontro era presente anche la Segretaria al Tesoro, Janet Yellen. Draghi e Yellen si conoscono, e si stimano, dai tempi in cui guidavano rispettivamente Bce e Federal Reserve. L'Italia è tra i Paesi europei che soffre i maggiori contraccolpi. Draghi, però, ha garantito che non sarà lui a rompere il fronte comune.

Joe Biden
C'è una cosa che apprezzo di Draghi: il suo sforzo di unire la Nato e la Ue. Era difficile credere che andassero di pari passo, una divisione era più probabile, ma il premier italiano è riuscito a farli andare insieme

Mario Draghi
In Italia e nella Ue ora la gente vuole vedere la fine di questa violenza, di questi massacri, di questa macelleria Italia e Unione europea vogliono che si faccia tutto il possibile per riportare la pace nel nostro continente

La partita del gas

Biden vorrebbe ridurre i tempi per affrancare l'Italia dalla dipendenza dall'energia russa

L'incontro

● Al summit a Washington tra il presidente americano Joe Biden e il premier italiano Mario Draghi si è discusso del conflitto tra Russia e Ucraina

● Tra i temi sul tavolo, il coordinamento tra alleati Nato, l'invio di armi a Kiev insieme al rafforzamento dei canali diplomatici, le sanzioni economiche alla Russia, il possibile invio di battaglioni italiani in Bulgaria e Ungheria oltre a quelli già attivi in Romania e Lettonia, l'affrancamento dell'Italia dalla dipendenza di gas russo, la fornitura di gas liquido da parte di aziende americane

● Al vertice in corso da oggi a Washington si parlerà anche di economia globale, sicurezza energetica e climate change

33

i miliardi di dollari chiesti da Joe Biden al Congresso americano per finanziare l'Ucraina dal 24 febbraio in guerra contro la Russia

800

i milioni di euro che il governo Draghi ha stanziato per i profughi ucraini in Italia, con un aumento di 300 milioni rispetto alla cifra già decisa



Solidarietà Palazzo Chigi con i colori dell'Ucraina



A New York L'Empire State Building in giallo-azzurro



Peso: 1-28%, 2-62%, 3-1%

L'intelligence Usa: guerra in stallo, durerà a lungo. Xi: tregua subito

L'intelligence

L'allerta di Washington "Sarà una guerra lunga e arriverà in Transnistria"

Il capo delle spie Usa: "Soldati russi stanchi e depressi. Putin potrebbe dichiarare la legge marziale e allargare il conflitto". Macron parla con Xi: "Rispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina"

di **Massimo Basile**

NEW YORK – Legge marziale e guerra lunga. Il presidente russo Vladimir Putin non si fermerà al Donbass, ma il ricorso al nucleare scatterà solo se si «sentirà direttamente minacciato». Lo ha detto il direttore dell'Intelligence americana Avril Haines, che ha reso pubblico il report degli 007 americani sulle mosse del Cremlino. Secondo Haines, Putin «probabilmente» farà ricorso alla legge marziale per sostenere l'invasione in Ucraina, mossa che sarebbe legata alle notizie di ammutinamenti tra i soldati russi, descritti come «stanchi e depressi». Putin avrebbe ordinato di aumentare la produzione industriale di armamenti ma la minaccia nucleare «non è imminente», secondo Haines: «Autorizzerà l'uso del nucleare se sentirà che la Russia sia di fronte a una mi-

naccia esistenziale». L'obiettivo della guerra lampo immaginata da Mosca sembra già fallito. Putin, secondo la Cia, «si sta preparando a un conflitto prolungato, durante il quale punta a raggiungere obiettivi militari che vanno oltre» il controllo della regione del Donbass. Nel mirino le aree attorno, come la Transnistria, e la volontà di «costruire un ponte con la Moldavia» lungo un territorio «sotto controllo» russo. Nei piani c'è anche un nuovo dispiegamento delle forze militari che «si trovano in una situazione di stallo» attorno alla capitale ucraina, Kiev.

Il Pentagono ha definito «inconcepibile» la decisione dei russi di trasferire migliaia di ucraini in Russia, contro la loro volontà. «Non dovete guardare troppo lontano – ha commentato il portavoce del Pentagono, John Kirby – per riconoscere segnali di brutalità tra i russi. Quando

pensate che sia stato toccato il fondo, vi accorgete di esservi sbagliati». Mentre il leader nord coreano Kim Jong Un gli ha inviato un messaggio di «congratulazioni e solidarietà», il presidente bielorusso Alexander Lukashenko - che ha ammassato truppe al confine con l'Ucraina - ha minacciato l'Occidente: «Siamo realisti, capiamo che non potremo sconfiggere la Nato, ma abbiamo tutte le armi per causare danni intollerabili al nemico». La posizione della Cina invece resta di attesa. Il presidente Xi Jinping è tornato a parlare di Ucraina con il francese Macron. I due leader – secondo l'Eliseo – hanno ribadito la necessità di un cessate il fuoco «e il loro impegno a rispettare l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina».

8mln

Gfli sfollati interni

Il numero di sfollati interni a causa della guerra in Ucraina ha superato la soglia degli 8 milioni. È quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni



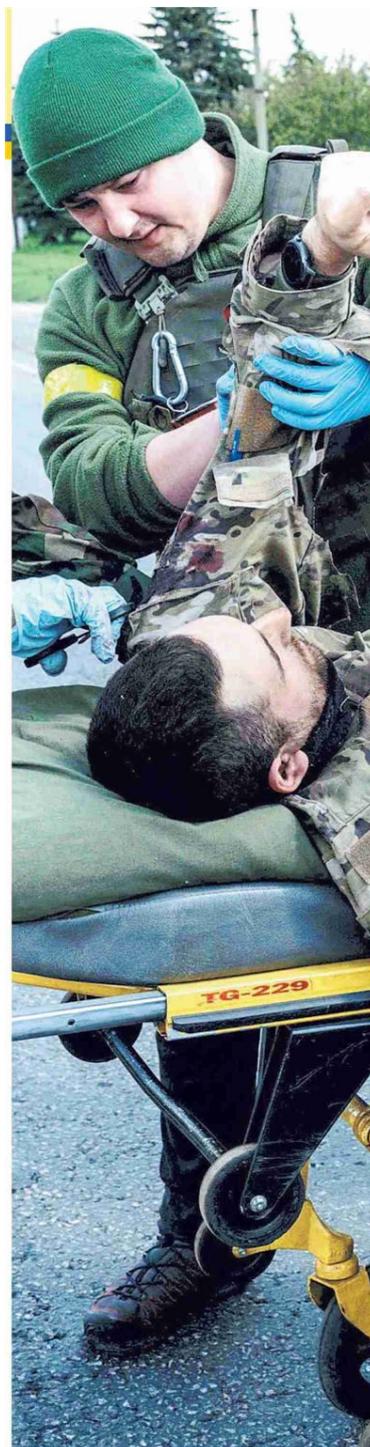


◀ **La telefonata**
Macron ieri ha parlato con il presidente cinese Xi Jinping



Debora Serracchiani a Metropolis

«Se cede la resistenza ucraina, cede l'Ucraina. E Putin arriva fino al confine della Polonia»: Debora Serracchiani, capogruppo Pd alla Camera, a Metropolis spiega così il sì del suo partito all'invio di aiuti militari a Kiev.





📷 Feriti

I membri dell'unità mobile di evacuazione dell'esercito ucraino soccorrono un soldato ferito nell'Est del Paese

YASUYOSHI CHIBA/AFP



Peso: 1-2%, 10-58%, 11-36%

Draghi in Usa, spinta per la pace

► L'incontro con Biden alla Casa Bianca: «Putin non ci ha diviso, l'Europa vuole una tregua»
 ► Azov sotto assedio, il piano per salvarli. Il caso dei cadaveri dei soldati russi nei vagoni frigo

ROMA La spinta di Draghi a Washington al vertice con Biden: «Gli europei sono per la pace, in Italia e nel resto del continente le persone vogliono mettere fine alla violenza e ai massacri». Il premier e il presidente Usa: «Putin non ci ha diviso». Si è parlato anche di come abbassare il prezzo dell'energia. Azov sotto assedio, il piano per salvarli. Il caso dei cadave-

ri dei soldati russi nei vagoni frigo a Kharkiv.

Evangelisti, Gentili Guaita, Mangani e Pompetti da pag. 2 a pag. 9

La missione

La spinta di Draghi: «Europei per la pace» Biden: pochi segnali

► L'incontro a Washington tra il premier e il presidente Usa: rispettare la volontà di Kiev ► «Putin non ci ha divisi, quanto successo cambierà la Ue: saremo ancora più uniti»

IL COLLOQUIO

ROMA «Uniti» e «unità» nel sostegno all'Ucraina. Sono state queste le parole più gettonate nel faccia a faccia tra Joe Biden e Mario Draghi alla Casa Bianca. Ma il premier italiano, seduto nello studio ovale accanto al presidente americano, ha voluto portare il messaggio dell'Europa che - con la guerra ai confini orientali dell'Unione - cerca la pace e non la sconfitta di Vladimir Putin, come invece Usa

e Regno Unito.

«In Italia e in Europa la gente vuole mettere fine ai massacri, alla violenza, alla macelleria in Ucraina. La gente chiede cosa possiamo fare per portare la pace», ha detto Draghi. E ha aggiunto, rilanciando e sostenendo la linea cara anche al presidente francese Emmanuel Macron e al cancelliere tedesco Olaf Scholz: «Dobbiamo utilizzare ogni canale, diretto

o indiretto, per un cessate il fuoco e l'avvio di negoziati credibili». Come dire: caro Joe, siamo con te nel sostegno a Kiev, ma non trascurare la strada della diplomazia.

Toni e sfumature che, a stretto



Peso: 1-10%, 2-54%

giro, sono andati a sbattere contro lo scetticismo di Biden. «Continuiamo ad essere aperti ad una soluzione diplomatica, ma non vediamo nessun segnale che la Russia voglia impegnarsi in questo percorso. Mosca non sembra interessata ai colloqui di pace. In Ucraina la guerra sarà lunga, dobbiamo prepararci: Putin ha ancora ambizioni», ha messo a verbale poco dopo il portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, rispondendo ad una domanda sugli sforzi di pace rilanciati dal premier italiano.

LO SCAMBIO DI AFFETTUOSITÀ

Draghi, primo leader europeo alla Casa Bianca dall'inizio della guerra, ha varcato la soglia dello studio ovale alle due in punto (ore 20 in Italia). E qui, dopo strette di mano, sorrisi e qualche pacca (di Biden) sulle spalle, il presidente americano ha elogiato il premier italiano: «Sei un buon amico e un grande alleato. L'Italia è uno dei più importanti partner nella lotta contro l'aggressione dell'Ucraina. La cooperazione con voi è fondamentale. I nostri Paesi hanno una lunga storia di legami condivisi».

Poi, leggendo alcuni appunti poggiati sulle ginocchia, Biden ha rotto una volta di più con la politica del suo predecessore Donald

Trump che vedeva nell'Unione europea un nemico. L'ha fatto dicendo che «un'Ue forte è nell'interesse degli Usa». Ed elogiando Draghi: «C'è una cosa che apprezzo di te, il tuo sforzo di unire la Nato e l'Ue. Anche se non era facile, ci sei riuscito».

Draghi ha immediatamente ricambiato, rilanciando le sanzioni e il sostegno militare a Kiev (anche se nel colloquio non si sarebbe parlato di armi) che sta a cuore a Biden: «I legami tra le nostre nazioni sono sempre stati molto forti e se possibile questa guerra ha rafforzato la nostra unione. Putin pensava di dividerci, ma ha fallito. Nessun dubbio a riguardo. Siamo uniti nella condanna dell'invasione all'Ucraina, uniti nelle sanzioni e nell'aiutare Kiev come Zelenskyy ci sta chiedendo di fare».

LA PRIORITÀ

Ed è proprio a questo punto, dopo aver testimoniato fedeltà e allineamento, che Draghi ha posto l'accento sulla priorità italiana ed europea di ottenere la fine della guerra: «La gente in Europa e in Italia vuole porre fine a questo terribile massacro, questa violenza e stanno pensando a cosa fare per portare la pace. Dobbiamo utiliz-

zare qualsiasi canale, diretto e indiretto» per «raggiungere il cessate fuoco e avviare negoziati credibili».

Non è stato uno strappo. Ma toni, accenti e sfumature diversi, accompagnati da una frase apprezzata da Biden: «La pace sarà quella che vorranno gli ucraini, non quello che vorranno altri». E seguita da un'osservazione del premier sullo stato di salute della Ue: «La guerra ha marcato un drastico cambiamento»: «Ora siamo più uniti».

Guerra a parte, Biden e Draghi hanno parlato dell'emergenza energetica, promettendosi di «continuare a lavorare insieme per abbassare il costo dell'energia». E di quella alimentare. L'impegno: «Evitare il rischio di crisi alimentari nei Paesi poveri» affamati dal blocco russo delle esportazioni di grano e cereali dall'Ucraina.

In serata il presidente Usa, con un tweet, ha riassunto così il colloquio con Draghi: «Abbiamo ribadito la forte e ampia partnership tra Stati Uniti e Italia e abbiamo sottolineato il nostro continuo impegno nel sostenere l'Ucraina e imporre costi alla Russia». Nessun accenno alla pace.

Alberto Gentili

**IL MESSAGGIO:
I CITTADINI VOGLIONO
METTERE FINE
A QUESTO MASSACRO
SIAMO D'ACCORDO
SULLE SANZIONI**

**SECONDO IL PORTAVOCE
DELLA CASA BIANCA
«DOBBIAMO ESSERE
APERTI ALLA SOLUZIONE
DIPLOMATICA, MA MOSCA
NON VUOLE IMPEGNARSI»**



**IL COLLOQUIO
TRA I LEADER
D'AVANTI
AL CAMINETTO**

Come rito richiede la foto di Mario Draghi e Joe Biden ieri è stata scattata davanti al caminetto più famoso del mondo, quello posto sulla porzione nord dello studio ovale. Lo stesso che ispirò il presidente Roosevelt a chiamare «discorsi del caminetto» le tradizionali chiacchierate settimanali in radio che introdusse nel 1933



Peso: 1-10%, 2-54%

Le spine delle coalizioni

Letta-Conte, tensione su armi e rifiuti «Ma dobbiamo restare insieme»

IL VERTICE

ROMA Quasi due ore di vertice e nessun tabù. Dopo il nervosismo degli ultimi giorni tra Pd e M5S, Enrico Letta e Giuseppe Conte ieri hanno deciso di incontrarsi per un faccia a faccia di «aggiornamento sui vari temi dell'agenda politica». Al termine ne vengono fuori due note identiche che, al netto «dell'intenzione e determinazione a continuare il percorso di dialogo», lasciano subodorare «la tensione palpabile» a cui fa invece riferimento chi ha assistito alla riunione. Dietro la comunicazione da prima repubblica che parla di un confronto «franco» e «cordiale» si nascondono infatti «tutte le distanze diventate evidenti di recente» spiega una fonte 5S. Lo scontro, come trapela da ambo le parti, si è concentrato «sull'invio di armi all'Ucraina» e «sulla costruzione del termovalorizzatore voluta per Roma dal sindaco Gualtieri».

LE DIVERGENZE

«Nessuno ha negato la propria posizione» dicono dal Nazareno. E quindi Conte, che pochi giorni fa aveva polemizzato con gli altri partiti perché i 5S sarebbero «isolati in Parlamento» sul punto, ha ribadito la necessità che Mario Draghi vada a riferire in Aula sulla posizione italiana rispetto alla guerra in Ucraina (ieri è stato ufficializzata la data del 19 maggio). «Conte intende continuare a indirizzare l'azione di governo senza arretrare un millimetro» spiegano dal Movimento. Letta invece, ha rimarcato la necessità di supportare la resistenza di Kiev, in linea con la posizione del premier.

Sul fronte del termovalorizzatore romano invece, la partita è più complicata. Ieri infatti da un lato il gruppo in Campidoglio dell'ex sindaco 5S Virginia Raggi ha annunciato il via alla raccolta firme per bloccare la costruzione dell'impianto e lo studio di

un'azione legale, dall'altro l'assessore regionale 5S alla Transizione ecologica in Regione Lazio, Roberta Lombardi ha sconfessato l'iniziativa. Un caos interno che, oltre a far forse sorridere, rende imprevedibile la partita. Tant'è che, spiegano dagli inner circle dei leader, «per ora non c'è un'ipotesi di compromesso». Ognuno resta sulle sue posizioni in pratica. «Io l'ho considerata una ottima discussione - ha detto Letta in Transatlantico - le divergenze le assumiamo, ma abbiamo voglia di andare avanti insieme».

F. Mal.

**DUE ORE DI CONFRONTO
TRA IL LEADER DEM
E L'AVVOCATO 5S
NON C'È INTESA
SUI NODI EMERSI
NEGLI ULTIMI GIORNI**



Peso: 16%

Il presidente del Movimento chiede senso di responsabilità ai suoi

Il M5S tentato dalla crisi ma il leader evita strappi

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Sarà che il rapporto con Mario Draghi è ridotto a brandelli, e forse sarà anche l'estate che si avvicina, ma tra le truppe del Movimento 5 stelle si respira ormai una strana voglia di Papeete. Insomma, di ribaltare il tavolo e uscire dalla maggioranza. «Non ne possiamo più», sbuffano deputati e senatori passeggiando per gli ombrosi cortili dei Palazzi romani.

Tra una sigaretta e l'altra mettono in fila i problemi che rendono faticoso, quasi insopportabile, il sostegno a palazzo Chigi, a cominciare dalla transizione ecologica. E l'elenco inizia a essere lungo: c'è il via libera all'inceneritore di Roma, le critiche del premier al superbonus, la voglia di nucleare e di tornare al carbone, i soldi tolti dal fondo per le bonifiche a Taranto.

I parlamentari grillini sanno che in tempo di guerra non si può rischia-

re di aprire una crisi, «si chiede a tutti responsabilità», riconosce il presidente della commissione Affari costituzionali Giuseppe Brescia, «ma non ci si può accusare di logorare il governo, se è il governo stesso che prova a metterci un dito nell'occhio in ogni occasione. Non può funzionare in questo modo». Una finestra per uscire dalla maggioranza si potrebbe aprire a fine settembre, quando i parlamentari avranno maturato i 4 anni e 6 mesi necessari per avere diritto alla pensione e le preoccupazioni si faranno leggere. «Se si continueranno a provocare incidenti gravissimi, tutti contro di noi, potrebbe anche capitare», ammette Brescia. «La situazione è pesante. A un certo punto viene anche voglia di dire basta». E il suo non è un desiderio isolato. Il deputato Giovanni Currò racconta che la scorsa settimana, durante l'ultima assemblea del gruppo alla Camera, «sono stati tanti gli interventi critici nei confronti del governo. Sta crescendo una

forte insofferenza per l'atteggiamento mostrato da Draghi».

Eppure, a frenare ogni desiderio di tornare all'opposizione, è il leader Giuseppe Conte. Specchio di questa prudenza è l'atteggiamento mostrato da uno degli uomini a lui più vicini, il senatore tarantino e vicepresidente M5S Mario Turco, che nonostante la fresca ferita dei fondi tolti dal governo ai progetti di bonifica dei terreni dell'ex Ilva, di uscire dalla maggioranza non ne vuole sapere. Anzi, «se uscissimo dal governo sarebbe anche peggio. Dobbiamo invece restare dentro per poter difendere i nostri valori». Per ora, dunque, di staccare la spina non se ne parla. Dopo l'estate si vedrà.

Chi chiedeva con più forza, nelle ultime settimane, di lasciare il governo era il senatore "filorusso" Vito Petrocelli. E invece sarà lui a dover lasciare la presidenza della commissione Esteri, come tutti i partiti gli chiedono da settimane, dopo le ripetute posizioni

a favore di Vladimir Putin. Ieri la Giunta del regolamento di palazzo Madama ha votato all'unanimità il parere che prevede lo scioglimento e il rinnovo della commissione. Una «vendetta», protesta Petrocelli. «La chiusura di una brutta pagina», esultano invece le altre forze di maggioranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi più probabile dopo settembre quando i deputati 5S maturano la pensione

La Giunta vota lo scioglimento della Commissione Esteri Petrocelli in uscita



Il presidente grillino della commissione Affari costituzionali Giuseppe Brescia respinge l'accusa che il M5S voglia logorare il governo Draghi



Peso: 30%

Salvini diserta il forum di Carfagna con Draghi e Mattarella. Le assenze in Fi e Lega frenano la riforma costituzionale

Tra presidenzialismo e convegni nuova rottura nel centrodestra

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Non si incontrano da mesi e anche ai convegni si evitano con cura. I rapporti tra i leader del centrodestra sono tali che non si riesce nemmeno a trovare una data per prendere un caffè o per fare una foto. Il voto di ieri alla Camera sul presidenzialismo non è servito per recuperare la fiducia reciproca: la (ex?) coalizione ha votato compatta per la proposta di Giorgia Meloni, ma le molte assenze tra i banchi di Forza Italia e Lega hanno impedito un successo simbolico per Fratelli d'Italia. Fdi mastica amaro, ma stavolta evita le polemiche dirette.

Che ognuno vada per conto suo lo si nota anche dalle agende: conferenze programmatiche, convegni, riunioni politiche. Tutti in campo, ma senza incrociarsi mai. Dopo il balletto sulla

mancata visita di Matteo Salvini alla conferenza di Fratelli d'Italia a Milano, nel fine settimana ci sarà un altro esempio di queste distanze. A Sorrento venerdì e sabato va in scena "Verso Sud", una sorta di Cernobbio del Mezzogiorno (l'organizzatore è sempre Ambrosetti) fortemente voluto dalla ministra Mara Carfagna, con la presenza di Sergio Mattarella e Mario Draghi, alla prima uscita pubblica di ritorno dagli Stati Uniti e Roberto Fico. Nei vari panel si alternerà praticamente mezzo governo (Giorgetti, Di Maio, Franco, Brunetta, Garavaglia, Cingolani, Colao e Giovanni). La chiusura di sabato è affidata a un confronto tra i leader di partito moderato da Enrico Mentana: Giuseppe Conte, Antonio Tajani, Enrico Letta, Giorgia Meloni (collegata) e Carlo Calenda. Tutti insomma, eccetto Salvini. Chi si avventura in rico-

struzioni maliziose, sottolineando il rapporto non idilliaco tra il segretario della Lega e la ministra di Forza Italia viene fermato: «Niente di personale». Quello che è certo, però, è che il capo del Carroccio è stato invitato alcune settimane fa, ma ha declinato. Nelle stesse ore infatti, la Lega ha organizzato un altro appuntamento, "L'Italia che vogliamo" (stesso nome utilizzato da Tajani per i suoi incontri di Fiuggi), un "tour programmatico", organizzato da Alberto Bagnai, che parte da Roma. Di fatto è l'apertura della campagna elettorale per le politiche, con ospiti di rilievo: l'ambasciatore francese Christian Masset, l'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani, gli ad di Eni, Enel e Terna, Claudio Descalzi, Francesco Starace e Stefano Donnarumma, oltre ai ministri e gli amministratori leghisti. Dal Carroccio smentiscono che si

tratti di un dispetto, ma la coincidenza ha lasciato perplessi i berlusconiani.

Forza Italia invece si riunirà il 20 e 21 maggio a Napoli, con il grande ritorno sotto al Vesuvio di Silvio Berlusconi. Tutti ai meeting, senza incontrarsi mai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I leghisti lanciano nella capitale l'inizio della campagna elettorale per le politiche

A Sorrento sfilano i ministri e i leader Il Carroccio organizza un suo evento a Roma



Matteo Salvini e Mara Carfagna, in un'immagine d'archivio



Peso: 36%